

Dirigente d'Azienda

Federmanager Apdai Torino

MARZO 2013 | n. 290



Le Elezioni Politiche 2013? Esito incerto e poco rassicurante per il Paese! E adesso...?



ESSERE DIRIGENTI



CULTURA



TERRITORIO



Le riflessioni del Presidente Ambrogioni sui cambiamenti nella nostra categoria

06



La giurisprudenza in caso di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale

07



Un'analisi dell'ammontare del bilancio annuale dell'Unione Europea e di come viene speso

14



Chi fu realmente Costantino? Profilo dell'imperatore a 1700 anni dall'editto di tolleranza

18



Lo spread della prevenzione in sanità: incontro tra il Campus Bio-Medico di Roma e il Fasi

25



COPERTINA



Nel momento in cui va in stampa questo numero, la condizione dell'Italia è quella raffigurata graficamente sulla copertina, in cui la nostra penisola, distesa su un tappeto volante, si è levata verso il cielo, un cielo denso di nuvoloni ma con qualche squarcio di sereno, essendo percepita dai suoi cittadini, ma anche dai Paesi esteri, come uno "stivale al tappeto", si al tappeto ma si tratta di un tappeto volante che librandosi nell'aria sta cercando la sua pista di atterraggio, possibilmente morbido e dalla quale tornare quanto prima a decollare verso un futuro migliore che ci permetta di

abbandonare la triste deriva verso cui abbiamo puntato negli ultimi decenni.

Inquadrate con il nostro occhio di manager, che dall'agosto dello scorso anno ci siamo impegnati con il nuovo movimento #Prioritalia a lanciare idee e messaggi alla classe politica nazionale, la penisola ci appare contrassegnata da dieci puntini che rappresentano le dieci città italiane ove, nella recente campagna elettorale, la nostra Confederazione CIDA, nuovo soggetto unitario di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità italiane, ha organizzato incontri con i candidati dei vari territori per esporre le nostre idee e rappresentare le nostre proposte organiche per una rinascita nazionale.

Sulla copertina, dal punto topografico della penisola, rappresentante Torino, nasce, poi, una proiezione che si irradia verso una fotografia riferentesi all'evento della nostra area geografica, svoltosi il 18 febbraio scorso presso "Torino Incontra" e durante il quale più di un centinaio di manager del nostro territorio ha incontrato i Rappresentanti dei principali partiti politici, allo scopo di illustrare loro il programma CIDA, assolutamente apartitico e apolitico, ma caratterizzato e contrassegnato da valori che si ispirano a concetti manageriali ed imprenditoriali, per una classe politica futura che sappia produrre più fatti e meno parole, più impegni concreti e meno promesse mancate.

Sotto questo profilo, è stato consistente il nostro impegno diffuso su tutto il territorio nazionale, da Palermo a Trento, transitando per Napoli, Roma, Bologna, Firenze, Milano, Genova, Torino e Padova.

Ci siamo fatti sentire, e nel modo giusto, abbiamo ottenuto apprezzamento e considerazione da parte di chi dovrebbe essere chiamato a governare il Paese, non tanto e non solo perché rappresentavamo la voce dei manager italiani ma anche e soprattutto perché siamo stati portatori di esigenze che riguardano l'intera nostra collettività.

Quanto è successo a valle di questi incontri è sotto gli occhi di tutti gli Italiani, il risultato elettorale non ha consegnato il Paese ad una maggioranza solida e in grado di governare e regna, purtroppo, una grande incertezza!!

In questa fase in cui si intrecciano, tra i vari soggetti politici, intense trattative, alla luce del sole e di tipo sotterraneo, è lecito, da parte nostra, domandarci: questi tentativi di accordo per il governo del Paese vengono esperiti sulla base dei riti della vecchia politica oppure il confronto è basato su programmi concreti, realizzabili ed a vantaggio dei cittadini? Ed in quale misura vengono tenute presenti le nostre sollecitazioni a fare ed a fare in un certo modo e nel supremo interesse della collettività?

Non vi è, allo stato attuale, alcuna risposta alle nostre domande, che sono, in definitiva, le domande di tutti ed allora una domanda su tutte si impone: E ADESSO.....?

Antonio Sartorio



DIRIGENTE d' AZIENDA:

www.torino.federmanager.it
Periodico di Federmanager Torino APDAI
in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti alla Fe.Pi

Fondato da:

Antonio Coletti

Direttore responsabile:

Carlo Barzan

Condirettori:

Andrea Rossi

Roberto Granatelli

Coordinamento editoriale:

Claudio Cavone

Antonio Sartorio

Segretaria di redazione:

Laura Di Bartolo

Dirigente d' Azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - CONSED.



FEDERMANAGER



Publicità:

c/o Federmanager Torino APDAI

tel. 011.562.55.88

ildirigente@fmto.it

Direzione - Redazione - Amministrazione:

c/o Federmanager Torino APDAI

via San Francesco da Paola 20 - 10123 Torino

tel. 011.562.55.88 | Fax 011.562.57.03

amministrazione@fmto.it

ildirigente@fmto.it

Editore:

FEDERMANAGER TORINO APDAI

Presidente:

Massimo Rusconi

Vice - Presidente:

Anita Marina Cima

Tesoriere:

Claudio Cavone

presidenza@fmto.it

Grafica:

Byters s.r.l. - Creativity | Web | Mobile - Torino

Stampa:

Cdm Servizio Grafico S.r.l. - Collegno - (Torino)

Spedizione in abb. post. Pubblicità 45% art. 2

Comma 20/b Legge 662/96 filiale di Torino

Iscrizione al ROC numero - 21220



Associato all' USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)
Autorizzazione del Tribunale di Torino n.2894 del 24.01.2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di **9.000 copie.**



Conoscere, elaborare, rappresentare

Le riflessioni del Presidente Ambrogioni sui cambiamenti nella nostra categoria



L'indennità supplementare in caso di risoluzione del rapporto di lavoro

La giurisprudenza in caso di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale



Il bilancio dell' Unione Europea

Un' analisi dell'ammontare del bilancio annuale dell'UE



Costantino il Grande

Chi fu realmente Costantino ?



Lo spread della prevenzione in sanità costa all' Italia 8 miliardi

Incontro tra il Campus Bio-Medico di Roma e il Fasi



PRIMO PIANO

Sommario n.290

Articoli Principali

| | |
|---|-----------|
| .EDITORIALE | 4 |
| Elezioni politiche 2013 (di Carlo Barzan) | |
| .ESSERE DIRIGENTI - La professione di dirigente | 6 |
| Conoscere, Elaborare, Rappresentare (di Giorgio Ambrogioni) | |
| .ESPERIENZA - Il mondo del lavoro | 7 |
| Manager e aziende affrontano insieme la crisi (di Vincenzo Tutino) | |
| L' indennità supplementare in caso di risoluzione del rapporto di lavoro (di Roberto Granatelli e Franco Ciociola) | |
| .TERRITORIO- Articoli legati al territorio e alla società civile | 11 |
| Il bilancio dell' Unione Europea (di Emilio Cornagliotti) | |
| Siamo ad un passaggio d' epoca, non basta la politica per risollevare il Paese (intervista ad Antonio Polito di Massimiliano Cannata) | |
| .FEDERMANAGER TORINO - Attività e iniziative di Federmanager Torino e CIDA | 16 |
| Documenti per la compilazione del mod. 730/2013 o del mod. Unico/2013 (di Tina Ferretti) | |
| .CULTURA - Il mondo della cultura | 18 |
| Apologia della ragione scientifica (di Angelo Luvison) | |
| Costantino il Grande (di Manlio Peverini) | |
| I prigionieri dei Savoia (di Arturo Bertolotti) | |
| .WELFARE - Previdenza e servizi sociali | 25 |
| Lo spread della prevenzione in sanità costa all' Italia 8 miliardi - Saluto del Presidente Cuzzilla (a cura del FASI) | |
| Un innovativo mezzo per la diagnosi precoce (di Patrizio Prati) | |
| .VARIE - Vita associativa, DirClub, Lettere dei lettori | 28 |
| DirClub | |
| Presentazione libro "Poteva andare peggio" | |
| Poesia "Un uomo del mio tempo" (di Giulio Airaghi) | |



Elezioni Politiche 2013

L'esito delle elezioni non apre una prospettiva certa per il governo del Paese. La CIDA entra in campo per sollecitare le forze politiche a trovare una soluzione al problema della governabilità



Il presidente Rusconi introduce la serata

Le rappresentanze della dirigenza italiana, riunificate nella nuova CIDA, si sono preparate coscientemente ad affrontare la tornata elettorale con strumenti del tutto nuovi ed inediti.

A partire dall'evento #PRI-ORITALIA della scorsa estate, attraverso il lavoro volontario di centinaia di colleghi, è nato dal basso un elenco di proposte, articolato in sei aree di approfondimento:

- A - Competitività aziendale
- B - Welfare
- C - Sanità
- D - Fisco
- E - Riforma dell'ordinamento della Repubblica e riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni
- F - Istruzione, Università e Ricerca

Ciascuna delle sei aree è sviluppata a partire da un Quadro della situazione, dal quale, attraverso l'individuazione di

Linee di intervento, si perviene alla formulazione di una serie di Azioni: in sostanza, non un programma politico in senso stretto poiché le azioni non sono sviluppate operativamente, ma una sorta di guida con cui misurare l'azione del Governo che dovrebbe nascere dal risultato elettorale.

Tale documento è stato presentato alle forze politiche attraverso dieci incontri con i candidati, svolti in dieci diverse realtà territoriali del Paese, fra esse la nostra, nella quale l'incontro ha avuto luogo il 18 febbraio 2013 presso il Centro Congressi di Torino Incontra.

Di fronte a un folto pubblico di colleghi appartenenti a tutte le Federazioni aderenti alla CIDA, Massimo Rusconi, il nostro Presidente, ha aperto gli interventi con un breve saluto ai partecipanti e ai candidati presenti, nel quale ha spiegato le ragioni dell'iniziativa e ha introdotto

l'illustrazione del documento CIDA, fatta da tre colleghe fra quelle maggiormente impegnate nella sua redazione: Monica Bastiani, Helga Fazio e Silvia Sanseverino, che hanno illustrato rispettivamente le aree A - Competitività Aziendale e D - Fisco, B - Welfare e F - Istruzione, Università e Ricerca, C - Sanità ed E - Riforma dell'ordinamento della Repubblica.

Dopo un intervento conclusivo di Silvio Tancredi Massa, presidente di Manageritalia Torino, i candidati sono stati chiamati singolarmente ad esprimersi sul documento presentato e si sono così alternati al proscenio, manifestando in generale grande apprezzamento per le proposte ascoltate e taluni anche ringraziando per gli spunti presenti al loro interno.

Nell'ordine con il quale si sono avvicendati, i candidati pre-

senti erano Bartolomeo Giachino (PdL), Roberto Cota (Presidente della Regione Piemonte, ma presente in veste di candidato della Lega Nord), Marco Calgaro (UdC), Giuseppe Arena (Fare per Fermare il Declino), Ernesto Auci (Scelta Civica con Monti per l'Italia), Antonio Pitassi (Futuro e Libertà) e Magda Zamoni (PD)

Ha concluso l'incontro il Presidente CIDA Silvestre Bertolini che ha ringraziato i candidati per la disponibilità, augurando loro di essere eletti, e li ha avvertiti con tono scherzoso - ma non troppo - del fatto che la CIDA si riserva di verificare la corrispondenza fra giudizi formulati sul programma ed azione concreta da essi svolta in Parlamento.

Mentre l'iniziativa si sviluppava in una sala, nei locali attigui i candidati sono stati intervistati singolarmente sulla base di domande standard alle quali era chiesto loro di rispondere in un tempo definito; tali interviste sono disponibili sul canale YouTube alla pagina CIDA.MAPI.

Dunque, come ben si vede, questa volta ci siamo preparati a dovere per far sentire la nostra voce nell'unico modo nel quale possiamo intervenire nell'agone politico, cioè verificando la corrispondenza fra quanto si dice prima delle elezioni, indipendentemente dal merito delle cose dette, e quanto realmente si fa dopo le elezioni.

Il problema è che rischiamo di non poter fare la verifica per un periodo relativamente lun-



La platea composta da candidati alle elezioni e da dirigenti d'azienda

go, dal momento che, almeno fino ad ora, l'esito elettorale non sembra consentire alcun governo stabile, con il rischio

concreto di un ritorno alle urne in un tempo breve, ma non brevissimo, per l'impossibilità che le Camere siano sciolte,

fino all'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano si trova infatti nell'ultima parte del suo

mandato - il cosiddetto "semestre bianco" - nel quale la Costituzione gli vieta di utilizzare tale prerogativa.

I rischi economici, occupazionali e di tenuta della coesione sociale, insiti in un periodo di incertezza politica della durata anche solo di qualche mese in questo particolare momento della situazione economica globale, sono in questi giorni sviscerati in ogni loro aspetto dai principali organi di informazione non solo italiani, e a questo ampio dibattito non abbiamo certamente altre considerazioni da aggiungere.

Non avere altre considerazioni da aggiungere non significa tuttavia non far sentire la propria voce, cosa che la CIDA sta facendo attraverso una campagna stampa sui maggiori quotidiani nazionali, nella quale pubblica l'appello che riproduciamo qui sotto.




NOI CI IMPEGNAMO

Siamo un grande Paese che affonda le proprie radici in una storia, in una cultura e in valori sociali che pochi altri hanno.

Siamo stati cofondatori dell'Europa e dobbiamo restarci da protagonisti per completarne la costruzione.

Siamo un Paese che trae la propria forza dalla genialità dei suoi imprenditori; dalla professionalità dei suoi dirigenti, quadri e tecnici; dal talento delle sue lavoratrici e dei suoi lavoratori; dalla passione dei suoi giovani.

Per valorizzare questo grande patrimonio serve una visione e un grande "progetto Paese" che ne alimenti, stimoli e indirizzi le potenzialità.

In questo momento storico particolarmente critico, chiediamo alla politica di assumersi fino in fondo la propria responsabilità: dare al Paese una guida politica all'altezza delle aspettative dei cittadini.

L'Italia non può essere bloccata dai vecchi riti della politica.

La politica deve garantire la governabilità.

Ma le azioni per il rilancio non passano solo attraverso le leggi.

Le parti sociali devono agire nell'interesse collettivo, produrre, autonomamente e insieme, soluzioni per recuperare la competitività del sistema produttivo e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni.

**Questo chiediamo. Su questo ci impegnamo.
Fin da ora siamo pronti a dare il nostro contributo.**





Conoscere, Elaborare, Rappresentare

■ *Negli anni '80 e '90 siamo stati fonte di ricerche ed analisi sulla cultura manageriale; su queste abbiamo costruito le nostre strategie di rappresentanza. È tempo di riprendere quel percorso*

di **Giorgio Ambrogioni**

Molto spesso, parlando tra di noi, riflettiamo sui cambiamenti intervenuti nella nostra categoria: cambiamenti indotti da scelte aziendali, condivisibili o meno, ma con cui dobbiamo fare i conti.

Ma li conosciamo veramente questi cambiamenti? Sappiamo veramente quali effetti e conseguenze abbiano determinato a livello individuale e, soprattutto, collettivo?

Assumiamo comportamenti conseguenti e coerenti sul piano sindacale, organizzativo e comunicativo? Giochiamo di rimessa o esprimiamo progettualità?

Ritengo che un soggetto di rappresentanza intellettualmente onesto, che non vuole essere autoreferenziale, come è Federmanager, debba porsi in modo permanente queste domande e se le debba porre cercando le risposte attraverso processi di analisi introspettiva che sappiano scavare fino alle radici dei problemi e senza tentativi autoconfermatori.

In un quadro socio economico che sta determinando nuovi equilibri di "potere" e dove le forme associative di rappresentanza funzionale possono avere un ruolo determinante, ogni deficit di rappresentatività ha un costo elevato che nessun soggetto collettivo può permettersi.

Diciamo questo perché siamo fermamente convinti che nonostante le difficoltà oggettive e le spinte ad un individualismo spesso oltre misura, per l'associazionismo dirigenziale esista uno spazio amplissimo per un ruolo significativo sul piano politico-sociale-negoziale.

Affermare questo tipo di associazionismo significa capire e conoscere nel profondo le aspettative della categoria, significa avere cognizione esatta delle ansie e delle domande inesprese, significa registrare e decodificare i "segnali deboli".

Significa avere chiara la percezione che i nostri dirigenti hanno di se stessi sia in chiave professionale che sociale; dobbiamo sapere come vogliono essere "raccontati".

Significa anche prendere atto che la nostra categoria è fatta di tanti "cluster", ognuno di questi portatore di specifiche attese: ci sono i dirigenti delle piccole imprese familiari e i dirigenti delle grandi multinazionali; ci sono giovani in carriera e colleghi a "fine corsa" ingiustamente posti ai margini delle politiche aziendali; dirigenti in attività ed in pensione; pensionati recenti e pensionati di lungo corso; colleghi che pur con sofferenza hanno ben chiara la fase storica che stanno vivendo ed altri che tendono a leggerla ed interpretarla cercando di riportare indietro nel tempo le lancette degli orologi.

Tante diverse domande, tante diverse priorità soggettive.

Tutti i giorni, nel nostro ruolo di rappresentanza, tocchiamo con mano la enorme difficoltà a fare sintesi, a dare risposte coerenti e di qualità a tutte queste legittime sollecitazioni.

Ma una sintesi è indispensabile e va fatta: è il compito fondamentale della classe dirigente della Federazione; non c'è alternativa se non l'accettazione di una logica di galleggiamento senza rotta.

Personalmente ritengo che una prima fondamentale sintesi vada operata attraverso una azione di tipo culturale, una azione che confermi come il valore unificante per ogni componente manageriale sia l' "etica del lavoro", un'etica orientata da valori meritocratici, dalla trasparenza, dall'assunzione di rischi e responsabilità.

Da questo valore unificante possono e debbono trascendere tutte le nostre azioni: da quelle in campo contrattuale a quelle di comunicazione esterna ed interna; da quelle di relazione politica a quelle finalizzate alla crescita ed allo sviluppo asso-

ciativo.

Una etica del lavoro da cui discenda una richiesta forte di rispetto sia per chi è in attività e sia per chi ha lasciato un ruolo attivo dopo un lungo e meritevole impegno manageriale.



Il presidente **Giorgio Ambrogioni**

Pretendere rispetto per chi ancora lavora significa rivendicare la valorizzazione del ruolo manageriale in azienda; significa chiedere che il dirigente venga "gestito" come una risorsa critica per il successo aziendale; significa esaltarne la figura in prassi coinvolgenti e partecipative.

Etica del lavoro significa anche rispetto per chi ha lavorato e partecipato, da protagonista, ai tanti successi imprenditoriali di questo Paese; significa porre fine a politiche che penalizzano i trattamenti di quiescenza frutto non di privilegi ma di una carriera basata sui risultati, sull'assunzione di responsabilità e rischi nonchè di quote rilevanti di retribuzione differita.

In questo quadro è imperativo capire il sentimento profondo della dirigenza per interpretarlo e calarlo in politiche di rappresentanza che sappiano andare oltre l'evidente ed il contingente.

Tutto ciò è assolutamente possibile, lo abbiamo già fatto negli anni '80 e '90, anni in cui siamo stati fonte primaria di analisi e studi sulla cultura manageriale: parlo della grande indagine "dirigenti '80" cui risposero 48.000 colleghi e del suo aggiornamento, nel 1990, tramite un campione di oltre 2.000 dirigenti.

Sto parlando delle due indagini Federmanager da cui presero le mosse vere e proprie ricerche accademiche che faremo bene a rileggere: mi riferisco a "Un ritratto dei dirigenti italiani" a cura del Prof.

Giancarlo Rovati per conto della Fondazione Agnelli; e alla ricerca sul ruolo e sulla immagine del dirigente "Dirigere la piccola impresa negli anni '80" realizzata per conto di Aldai da tre accademici dell'Università Cattolica.

Indagini, ricerche e studi su cui fondiamo le nostre strategie e le nostre iniziative di successo.

E' tempo di aggiornare la nostra lettura; di riscoprire le nostre nuove radici tornando ad interrogare la categoria; di fornire a tutti noi che facciamo rappresentanza i

contenuti culturali per nuove politiche, per nuovi linguaggi.

E' quello che intendiamo fare: chiederemo alla categoria di dirci cosa pensa nel suo intimo, di offrirci la giusta chiave di lettura per una rinnovata sintonia.

Vogliamo e dobbiamo far riscoprire agli imprenditori ed alla società italiana il valore della professione dirigenziale attraverso un'analisi scientifico-culturale che sfugga ad ogni approccio autocertificativo o autocelebrativo.

Dobbiamo capire, in un momento stori-

co che spinge al particolare ed a piccoli e grandi egoismi individuali, quali possano essere le chiavi per rilanciare adesione e partecipazione.

Dobbiamo concepire tutto ciò come azione fondamentale di accompagnamento al rinnovo contrattuale; dobbiamo farlo per dare fondamento valoriale alla campagna di sviluppo associativo che molto presto avvieremo e che connoterà il biennio in corso; dobbiamo farlo per dare una "vision" ed un futuro solido alla nostra Organizzazione. E' la Categoria, che nei fatti, ce lo chiede.

ESPERIENZA



L'INIZIATIVA MDCIB GROUP

Manager e aziende affrontano insieme la crisi

■ *Il Management Development Course in International Business (MDCIB) volto ad offrire una risposta concreta per affrontare la crisi, promosso da Federmanager e Unione Industriale di Torino e realizzati dal Politecnico di Torino insieme a Skillab, con il finanziamento di Fondirigenti*

di **Vincenzo Tutino**

La profonda crisi economica che stiamo attraversando si fa sentire anche in Piemonte: nel 2012 molte imprese hanno chiuso, mentre poche nuove hanno aperto i battenti. Si sono persi molti posti di lavoro, anche tra i quadri e dirigenti, come testimoniano le cifre record raggiunte nel 2012 in tutti i settori chiave. In questo contesto le imprese ed i manager si trovano ad affrontare uno dei periodi più difficili della storia recente.

Infatti se da un lato le aziende italiane, soprattutto le PMI meno organizzate e globalizzate che vogliono affrontare meglio il futuro, sentono la necessità di affacciarsi ai mercati internazionali e l'esigenza di sviluppare nuovi prodotti e tecnologie; dall'altro i manager che si sono trovati fuori dall'azienda sono consapevoli del supporto qualitativo che possono ancora dare alla crescita del paese, ma si trovano ad affrontare un mercato del lavoro congestionato ed in fase di stallo.

Nell'ambito di iniziative e progetti pregevoli promossi nel corso degli anni da Federmanager e Unione Industriale di Torino e realizzati dal Politecnico di Torino insieme a Skillab, con il finanziamento di Fondirigenti, c'è il Management Development

Course in International Business (MDCIB) volto ad offrire una risposta concreta per affrontare la crisi.

Il MDCIB ha una struttura innovativa ed interessante perché offre ai manager occupati un aggiornamento accademico di alto livello, integrato con una esperienza concreta di collaborazione presso quelle aziende che hanno necessità di affrontare la crisi ma non hanno le risorse manageriali e/o il tempo necessario per dedicarsi a sviluppare nuove iniziative di business (in particolare) sui mercati internazionali.

Più in particolare, il focus del percorso è sull'internazionalizzazione, tema che risponde alle esigenze specifiche di aziende come, ad esempio, le Start up o per la gestione di accordi di collaborazione internazionale, di passaggi generazionali, di sviluppo commerciale in nuovi mercati, o di riorganizzazioni aziendali.

Il MDCIB prevede un programma strutturato in tre fasi:

- selezione di manager e aziende interessate
- periodo di aggiornamento professionale dei manager nei vari aspetti del business management, sotto la direzione accademica del Politecnico di Torino (rappresentato dal Prof. Ing. Marco Cantames-

sa) e con il supporto di docenti dello stesso Politecnico, di Skillab e di altri atenei.

- un primo periodo di lavoro (Project Work) sul campo nel quale ogni azienda si avvale di senior manager specializzati nelle diverse funzioni aziendali. L'abbinamento di ogni azienda con un manager avviene grazie all'organizzazione ed al coordinamento di Skillab e del Politecnico di Torino.

In questo modo l'azienda ha i vantaggi di portare avanti un progetto che contribuisce a migliorare i risultati aziendali e consente di conoscere e "testare" sul campo manager che altrimenti dovrebbe selezionare attraverso i canali tradizionali.

I Manager

Il Management Development Course in International Business coinvolge circa 20 dirigenti che partecipano all'istruzione in aula e al Project Work con aziende piemontesi. I partecipanti sono manager con profilo internazionale, conoscenza delle lingue e con un background diversificato:

- formativo (lauree in ingegneria, economia & commercio, giurisprudenza, matematica, vari MBA in Italia e all'estero),
- provenienza (settori: metalmeccanico - automotive, impiantistica industriale, infrastrutture e costruzioni, alimentare, largo





consumo home care e personal care, servizi, consulenza, IT, etc.),

- aree funzionali di competenza (Supply chain, Acquisti, Amministrazione-finanza, Commerciale e Marketing, R&D, Produzione, IT, etc)

- esperienze significative all'estero anche come residenti (USA, Messico, Brasile, Cina, India, Germania, Francia, Svizzera, Polonia, e molti altri paesi extraeuropei).

"Questo corso,- dice uno dei partecipanti , il dr. Marco Napodano - oltre all'utilissimo aggiornamento accademico soprattutto su temi e fenomeni più recenti, come ad esempio l'evoluzione dello scenario economico nell'area Euro oppure l'evoluzione del Marketing management analizzata attraverso lo studio di casi recenti in diversi settori, mi ha offerto la possibilità di confrontarmi con professionisti, inclusi i docenti, di settori molto diversi da quello automotivo da cui provengo. Facendo leva su questo contesto, sto espandendo in modo esponenziale la mia rete di contatti personali e professionali".

La varietà di esperienza e di profili manageriali selezionati offre alle imprese un insieme di ampia esperienza di gestione e di mercati, difficile da trovare così concentrata. Il filo conduttore è che ognuno di questi manager è determinato a migliorare il suo profilo professionale, a costruire nuove opportunità per affrontare il momento di crisi e sostenere le aziende che vogliono migliorare la loro posizione sul mercato.

Il project work

I Project Work svolti dai manager presso le aziende generalmente hanno una durata di circa tre mesi. Durante questo periodo, il manager si occuperà di raggiungere gli obiettivi del Project Work concordato, definendo e concordando tempistiche, budget,



Il gruppo di lavoro MDCIB

oltre ovviamente alle deleghe e alle modalità di inserimento ad interim nella struttura della azienda.

Dopo la conclusione del Project Work l'azienda e il manager valuteranno l'opportunità di proseguire la collaborazione.

Nella prima edizione del MDCIB 2011 , i Project Work realizzati sono stati sia di natura strategica che operativa, includendo ad esempio studi e analisi di mercato, preparazione di Business Plans, piano di ricerca di nuovi clienti e sviluppo presenza in nuovi mercati internazionali. Con la nuova edizione 2013 è stata curata maggiormente oltre all'organizzazione anche la comunicazione attraverso l'allestimento di un sito web dedicato, brochure e promozioni mirate verso aziende, istituzioni ed operatori interessati. Il tentativo e' anche quello di promuovere ed estendere questa iniziativa a tutto il territorio nazionale ed in particolare a quelle aree dove risulta più difficile reperire managers con esperienza internazionale.

Il Percorso Accademico

Il corso frequentato dai manager è stato concepito come un corso di aggiornamento su temi specifici, preparato in stile Business School, che unisce strettamente la teoria alla pratica, la conoscenza tecnica degli argomenti trattati alle competenze/

skills manageriali.

Secondo l'esperienza di una donna manager - Maria Stella Bruno- "L'impostazione della formazione finora è stata ottimale: focalizzata su temi chiave per competere con successo in un mercato globalizzato; orientata a coniugare la teoria con la pratica dei business cases per sviluppare competenze che oggi risultano essenziali nel mutato contesto competitivo, integrando e valorizzando le esperienze professionali dei partecipanti."

Sotto la tutela del Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (DIGEP) del Politecnico di Torino , rappresentato dal Prof. Marco Cantamessa, e con docenti provenienti sia dal Politecnico di Torino, da Skillab sia da altre università (Politecnico di Milano, dal LIUC, dal ESCB Europe), e con trainer specializzati nello sviluppo dei "soft skills".

Con l'iniziativa del Corso MDCIB, aziende e manager piemontesi stanno trovando una nuova strada per superare le difficoltà del momento.

Ancora una volta risulta fondamentale la strategia comune, sostenuta con efficacia negli anni da Skillab e dal Politecnico di Torino, di promuovere la cooperazione con Associazioni Industriali, Università e Centri di Ricerca Internazionali per la costituzione di una vera e propria rete europea per la diffusione di una nuova cultura imprenditoriale aperta alla sfida della globalizzazione.

Occorre senza dubbio uno sforzo ulteriore da parte di tutti per far conoscere e diffondere questa valida iniziativa a tutte le aziende e alle istituzioni che possono trarne un indubbio vantaggio, insomma una chance in più a costo zero.

L'occasione è da non perdere!

1) Economics & Strategic Management

- International economics
- General strategic management
- Strategic marketing
- Strategic management of innovation
- Strategic management of information technology

2) Professional Knowledge

- Advanced management accounting
- Corporate finance
- Business planning
- Advanced project management
- Operations management

3) Management Development

- Networking & Communication
- Leadership & People Management
- Negotiating skills



Alberto Puscaddu
Politecnico di Torino
Area Gestione Didattica
Ufficio Master e formazione permanente
Corso Duca degli Abruzzi 24
I-10129 Torino
Tel: +39.011.090.5713
Fax: +39.011.090.5730
e-mail: master.universtan@polito.it



Monica Pignatelli
Skillab
Corso Stati Uniti, 38
I-10128 Torino
Tel: +39.011.5718.560
Fax: +39.011.57185.35
e-mail: monica.pignatelli@skillab.it



Vincenzo Tutino
Federmanager
Via San Francesco da Paola, 20
I-10123 Torino
Tel: +39.011.562.5558
e-mail: segreteria@fmo.it



L'indennità supplementare in caso di risoluzione del rapporto di lavoro

■ *L'accordo sull'indennità supplementare a favore dei dirigenti licenziati*

di Roberto Granatelli

(Direttore Federmanager Torino, Legale
giuslavorista)

di Franco Ciociola

(Avvocato costituzionalista presso il Foro
di Torino)

Nell'attuale più che difficile contesto economico, sono frequenti i casi in cui la struttura e l'assetto d'impresa devono essere radicalmente rivisti o, ancora, si ricorre a specifici ammortizzatori sociali, a seguito di crisi aziendale.

Ci riferiamo, concretamente, alle ipotesi, di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale o di sottoposizione alla gestione commissariale per collocazione in amministrazione straordinaria ovvero a quelle nelle quali la criticità aziendale determini la necessità del ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

In tali ipotesi ed in stretta relazione causale con le stesse, può accadere che l'imprenditore licenzi uno o più dirigenti, così realizzandosi il presupposto per il riconoscimento a favore del dirigente licenziato, dell'indennità prevista dall'accordo sottoscritto il 27 aprile 1995 e costituente l'allegato n. 1 del contratto collettivo dei dirigenti per aziende associate a Confindustria nonché dall'accordo del 13 aprile 1995, anche questo allegato n. 1 del contratto dei dirigenti delle piccole e medie imprese (API).

Tali accordi prevedono che "l'azienda che risolve il rapporto di lavoro a tempo indeterminato motivando il proprio recesso come dovuto alle situazioni sopra indicate, erogherà al dirigente, oltre alle spettanze di fine lavoro, una indennità supplementare al trattamento di fine rapporto pari al corrispettivo del preavviso individuale maturato".

Del pari, tale indennità è prevista anche a favore del dirigente licenziato quando l'impresa sia messa in liquidazione.

L'indennità in discorso costituisce un'eccezione alla regola generale in virtù della quale al dirigente licenziato in presenza di un giustificato motivo non compete alcuna indennità.

L'accordo, inoltre, precisa che l'accettazione dell'indennità ivi prevista comporta

automaticamente la rinuncia del dirigente a pretendere l'indennità supplementare contemplata per i casi di ingiustificatezza del licenziamento (art. 19 CCNL).

Da tale ultima previsione consegue che la ratio dell'accordo sembra essere la seguente, come peraltro precisato dalla recente giurisprudenza di merito (Trib. Milano, 15 novembre 2006; si veda anche Trib. Milano, 25 marzo 1998): in caso di licenziamento motivato per ragioni di crisi aziendale, il dirigente licenziato ha due alternative: 1) non accettare il trattamento forfetario ai sensi dell'accordo sindacale, perché contesta l'effettività e la congruità della motivazione del recesso, restando così libero di impugnare il licenziamento nel modo ordinario e di chiedere pertanto il massimo dell'indennità supplementare con il rischio tuttavia, in caso di rigetto dell'impugnazione, di non conseguire alcuna indennità; 2) oppure accettare il trattamento, con rinuncia ad impugnare il licenziamento. In questo secondo caso non conseguirà il massimo dell'indennità ma conseguirà tuttavia, con certezza e senza alcun rischio, una sua porzione assolutamente significativa.

È pertanto evidente la ratio dell'accordo collettivo: le aziende hanno interesse a pagare a tutti i licenziati per le ragioni indicate nel citato accordo una percentuale variabile del massimo della supplementare contrattuale solo se ciò vale a diminuire significativamente il numero delle impugnazioni dei licenziamenti. Il senso dell'Accordo è proprio quello di ridurre grandemente in capo al datore di lavoro i margini di rischio connessi all'impugnazione dei licenziamenti nonché, dal punto di vista dei dirigenti licenziati incolpevolmente, i rischi di vedere giudicare il licenziamento giustificato e quindi di non percepire alcuna indennità oltre a quella di preavviso.

Peraltro, una re-

cente pronuncia di legittimità del luglio 2009, descrive l'indennità di cui all'accordo del 1995 quale una fattispecie di recesso tipizzato con corrispettivo in cui al dirigente che rinunci a contestare il motivo addotto per il licenziamento "è automaticamente riconosciuta una indennità supplementare che ha natura e funzioni diverse da quelle previste per il licenziamento ingiustificato dell'art. 19 CCNL" (Cass. 16498/2009).

Sotto altro profilo, l'istituto in esame mirerebbe peraltro a garantire una sorta di "ammortizzatore sociale" quando, ricorrendo le stesse premesse, altre categorie di lavoratori verrebbero tout court ammesse alle previdenze di legge (trattamento di CIGS), previdenze dalle quali la categoria dei dirigenti è pacificamente esclusa. Tale istituto si configura pertanto quale tutela di origine contrattuale a favore del dirigente il quale altrimenti sarebbe ingiustamente discriminato rispetto alle altre categorie di lavoratori dipendenti i quali ricevono tutela direttamente dallo Stato.

In questo senso si veda la giurisprudenza di merito e di legittimità (Trib. Milano, 23 luglio 2009, n. 3268; Cass., 23 febbraio 2004, n. 3572) secondo la quale "l'attribuzione ai dirigenti di quella indennità straordinaria (ex Allegato 1) sia preordinata ad incrementare la posizione del dirigente coinvolto, in una all'azienda, dalla situazione di crisi da essa attraversata".

In ordine ai motivi posti a base del recesso, la recente giurisprudenza, sia di merito che di legittimità, ha ribadito il diritto alla percezione di tale istituto affer-





mando che "la speciale indennità prevista dall'accordo sindacale... in caso di licenziamento del dirigente per ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o crisi aziendale spetta in tutti i casi in cui il recesso sia obiettivamente connesso a tali causali, senza necessità che le medesime siano espressamente richiamate nella motivazione del licenziamento" (si veda Trib. Milano, 23 luglio 2009; Cass., 23 settembre 2000, n. 12628). Ancora più nel dettaglio i giudici di merito hanno sottolineato "non essere ragionevole rimettere l'obbligazione di corrispondere il trattamento per cui è causa esclusivamente alla volontà del datore di lavoro di motivare il licenziamento con una formula determinata anziché diversamente. Ciò sarebbe infatti contrario all'interpretazione del contratto secondo buona fede. Non può esservi dubbio che decisivi sono invece l'esistenza obiettiva delle situazioni aziendali richiamate nell'Accordo ed il fatto che il licenziamento è effettivamente dovuto a quelle situazioni" (Trib. Milano, 16 novembre 1995).

Da tali pronunzie deriva che il diritto all'indennità prescinde da una esplicita motivazione e richiamo alle cause che determinano il licenziamento, quando queste di fatto siano quelle previste dall'accordo in esame, risultando evidenti come nessun imprenditore sarebbe così "ingenuo" da motivare il licenziamento di

un dirigente per la presenza di tali fattispecie così auto-condannandosi al riconoscimento ed al pagamento dell'indennità di cui all'Allegato.

Ricordate concisamente le questioni di maggior rilievo connesse alla indennità ridetta, riferiamo, più concretamente di un interessante caso che ha recentemente interessato un Dirigente associato alla Associazione torinese.

Il dipendente, unico dirigente di una piccola industria metalmeccanica, veniva licenziato senza che nella relativa comunicazione venisse formalmente fatto cenno alle reali motivazioni del recesso.

Nella lettera di licenziamento la Società comunicava al Dirigente che, per far fronte alla situazione di grave difficoltà economico-produttiva, era costretta "a procedere ad un profondo riassetto organizzativo dell'azienda finalizzato ad una più economica gestione della stessa" e che pertanto "...la Sua [del dirigente] attività lavorativa non può più essere proficuamente utilizzata dall'azienda e, rilevato che non è possibile reperire altra posizione ove collocarla, siamo costretti ad intimarle il licenziamento per giustificato motivo...".

Precedentemente al licenziamento, la società apriva una procedura di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per riorganizzazione aziendale a rotazione per tutti i dipendenti e prorogata per ben ulteriori due periodi.

Il Dirigente richiedeva, da ultimo giuridicamente, il riconoscimento ed il pagamento dell'indennità prevista dall' All. 1 in quanto se ne ritenevano sussistenti le ragioni.

Il Tribunale di Torino, in primo grado, respingeva la richiesta sostenendo sostanzialmente che a) nella motivazione della lettera di licenziamento non vi era esplicito richiamo ai presupposti previsti nell' All. 1 e che b) in ogni caso l' indennità non sarebbe spettata in quanto si trattava di un unico dirigente licenziato (in questo punto richiamandosi ad una isolata e non condivisibile pronuncia di legittimità).

Contro tale sentenza il Dirigente proponeva appello che veniva integralmente accolto dalla Corte d' appello di Torino che, in linea con le osservazioni sopra svolte, riconfermava non essere necessario l'esplicito richiamo nella lettera di licenziamento alle ipotesi previste nell' Accordo; risultava infatti palese che le stesse condizioni necessarie al ricorso alla C.i.g.s. fossero, di fatto, le stesse previste per l'erogazione dell' indennità in argomento. La Corte, inoltre, affermava correttamente che l'Accordo "in nessuna parte esplicita la necessità che il recesso aziendale abbia riguardato un consistente numero di dirigenti."; conseguentemente la Società veniva condannata a corrispondere l'indennità in argomento.

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. 011 8985456 - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI



Il bilancio dell'Unione Europea

■ *Un'analisi dell'ammontare del bilancio annuale dell'Unione europea e di come viene speso per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e delle comunità locali dell'UE*

di **Emilio Cornagliotti**

È ben noto che esistono oggi, nella normale percezione politica e storica, tre Europee: l'Europa Disunita, l'Unione Europea, e gli Stati Uniti d'Europa. La prima è quella sorta dalle ceneri della seconda guerra mondiale, l'immane guerra civile europea. La seconda è quella confederazione che oggi unisce nel segno di una pace che dura da 68 anni i popoli europei, e che ha portato ad essi benefici sterminati, sia sul piano politico sia su quello economico, e che chi scrive si sentirebbe umiliato e frustrato se dovesse elencarli tutti, tanto sono noti. Infine gli Stati Uniti d'Europa è quella federazione compiuta e completa (e cioè stato di stati contrapposto a trattato tra stati) verso la cui realizzazione tendono molte forze politiche e ideali, che in questi ultimi tempi si stanno infoltendo.

Credo che ai miei amici e colleghi, a proposito della Unione Europea, interessino due cose: quali sono i valori salienti del bilancio di questa istituzione, e qual è la natura della battaglia attualmente in corso sulla materia. Per dare una risposta soddisfacente a entrambi i quesiti ritengo molto utile partire questa volta dalle affermazioni infondate che i nemici dell'Europa propongono a questo proposito, e che qualche eco devono pure averla, perché anche persone altamente scolazzate in altri campi non possono sapere tutto di tutto, e dunque possono essere ingannate. Immaginatoci le

persone meno fortunate, gli indotti e gli eterodotti.

Si dice, per cominciare, che il budget della UE è colossale. Invereconda falsità. Esso nel 2001 è stato di 140 miliardi di euro, contro 6300 della somma dei budget dei 27 stati. Il cittadino europeo paga 67 centesimi di euro al giorno (meno di un tazza di caffè) per mantenere tutta la struttura dell'Unione Europea. Mentre quei 6300 miliardi sono prelevati annualmente dalla ricchezza nazionale prodotta, circa 13000 miliardi di euro, costituendone ben il 44%. La cosa può anche essere detta in altro modo, e cioè che i cittadini europei lavorano dal primo di gennaio fino a primavera inoltrata, e in certi casi fino all'estate, per pagare l'ingordigia dei loro stati nazionali e degli altri enti pubblici, mentre per l'Unione Europea lavorano solo fino al 4 di gennaio. Se si considera l'enorme numero di attività utili svolte dall'Ue, con un costo quasi trascurabile, e l'enorme costo degli stati europei, con spropositati sprechi e inefficienze, anche nei paesi più virtuosi, si è presi dalle vertigini, e verrebbe voglia di appaltare (si fa per dire) tutta l'Europa all'onesta solerte e pulita Unione Europea. E non si dica che i singoli stati nazionali svolgono attività obbligatorie e tassativamente costose. Se l'esercito europeo fosse unico costerebbe meno della metà dei 27 eserciti nazionali, e sarebbe 100 volte più efficiente. Lo stesso dicasi per la diplomazia, per lo stato sociale, per la ricerca scientifica, per le comunicazioni, per i sistemi informatici,

per le reti di sicurezza, etc. Ricordiamo infine che tra il 2000 e il 2010 i budget nazionali si sono accresciuti del 62%, e quello dell'Ue del 37%. E che, a differenza dei bilanci degli stati, uscite e entrate devono essere in perfetto pareggio.

Si dice inoltre che la maggior parte delle entrate è destinata a pagare la pura amministrazione, comprensiva degli stipendi. Ciò offre la misura di quanto agghiacciante sia la falsificazione dei fatti da parte dei media europei ed extraeuropei asserviti ai nemici dell'Europa: le spese amministrative sono meno del 6%, di cui la metà in stipendi! Fate voi il confronto con qualsiasi istituzione pubblica italiana (ve ne sono di quelle che espongono l'80% in remunerazioni). Con il rimanente 94% l'Ue fa miracoli, verso i cittadini, le regioni, i comuni, gli agricoltori e le imprese, con due grandi differenze qualitative rispetto all'attività dei governi nazionali, e cioè la mira costante verso gli interessi generali, e la trasparenza ed efficienza delle operazioni, nonostante le manovre delle mafie nazionali. Chi si occupa del cambiamento climatico, delle migrazioni, della criminalità transfrontaliera, delle interconnessioni in materia di energia, trasporti e infrastrutture, degli aiuti alle regioni più povere, dei finanziamenti alla ricerca? E chi della liberalizzazione del trasporto aereo, dei diritti dei passeggeri.

Chi combatte gli accordi truffaldini da parte dei produttori per gonfiare i prezzi in danno dei consumatori?

Veniamo all'agricoltura, di cui si ripete pedissequamente che si accaparra la maggior parte delle risorse. Falso anche questo. Le spese compensative legate ai fenomeni di mercato sono del 30%, mentre quelle per lo sviluppo tecnico rurale sono dell'11%. Le prime sostituiscono quelle che avrebbero fatto gli stati nazionali, e si deve tener conto che negli ultimi anni si sono aggiunti 12 nuovi stati in cui l'agricoltura è preponderante. Quanto al fatto che i prezzi aumentino, ciò è notoriamente un fenomeno mondiale dovuto all'incremento della domanda, perché, grazie a Dio, nel mondo miliardi di esseri umani in più si nutrono a sufficienza. Un certo sostegno all'agricoltura è tassativo affinché il nostro continente non sia totalmente alla mercé dei fornitori stranieri come avviene per l'energia. Comunque allo stato attuale il 70% delle importazioni agricole proviene dai paesi in via di sviluppo. I sussidi interni all'agricoltura negli Usa sono due volte più forti che in Europa. L'Europa (intesa come insieme di stati), e non gli Stati Uniti, è il più grande donatore di aiuti ai paesi in via di sviluppo, e l'importazione di derrate agricole da quei paesi supera del 20% non solo quella degli Stati Uniti, ma di questa sommata a Giappone, Canada, Australia e Nuova Zelanda.

Due parole sulla politica di coesione, cioè sulla politica di investimenti in aiuto alle regioni o ai paesi più poveri perché riducano il loro ritardo dal resto dell'Europa, come è avvenuto per la Germania, anche con i fondi europei, verso la Germania dell'Est. Chiunque sappia di economia sa che politica di coesione e crescita complessiva sono correlate sotto tutte le latitudini, e che l'investimento regionale è fonte di sviluppo generale, in un perimetro, come quello europeo, dove le transazioni commerciali interne sono molto più importanti di quelle verso Usa,

Giappone, Cina e India.

Occupiamoci dell'attualità, e dell'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 raggiunto l'8 febbraio scorso.

Esso è stato un grave scacco per l'Europa unita, e una bella vittoria della Gran Bretagna, nemica giurata dell'Europa (qualcuno ne dubita ancora?).

La prudentissima proposta della Commissione di Barroso (sempre prono ai voleri UK) era che il tetto agli stanziamenti di impegno per il settennio fosse di 1047,7 miliardi. Il volere di Cameron, forte del diritto di veto, sciagurata regola di ogni confederazione, contrapposta alla maggioranza che vige in ogni vera federazione, era che il tetto fosse di 960 miliardi, che si concretano in 908,4 miliardi di stanziamenti di pagamento, con un taglio del 3,5% rispetto al settennio precedente. Così Cameron ha voluto, e così il Consiglio Europeo ha deciso, senza nessun sussulto d'orgoglio. Monti era partito dall'Italia minacciando un veto contrario (che avrebbe procrastinato per un solo anno lo stanziamento del settennio precedente) ed è ritornato facendo credere di essere soddisfatto "per un più equo bilanciamento dei contributi". Ma tutti gli sconfitti si sono detti contenti: bisogna pur dire qualcosa ai propri elettori. Il più patetico è stato Van Rompuy: "non si potevano ignorare le realtà economiche estremamente difficili dell'Unione". Santo Cielo, ma proprio per questo bisognava

La Gran Bretagna (Cameron o Blair) ha sempre avuto come chiaro obiettivo quello di sabotare dall'interno l'Unione Europea in tutti i modi, impedendo che diventasse una federazione, perché il suo vero mondo consustanziale è la comunità dei popoli di lingua inglese, e l'essere il caposaldo in Europa di questa agglomerazione transcontinentale la

pone in posizione strategica e di prestigio unica, anche come centro finanziario mondiale. La salvezza dalla Germania hitleriana provenne da oltreatlantico, e a livello umano la comunanza con un farmer neozelandese è sempre più forte e rassicurante che con un contadino della Capitanata. Chi comanda in Gran Bretagna ha deciso una volta per tutte che la federazione europea sarebbe una iattura. Ma anche oltreatlantico la federazione europea è vista con ostilità: basti pensare all'ipotesi che l'euro sostituisca gradatamente il dollaro come moneta di riserva, e al futuro rapporto Usa-Cina.

Basta, con la Gran Bretagna non si va avanti. Occorre che il bilancio europeo rimanga confinato all'1% del Pil dei 27, per finanziare le politiche già attivate, senza aspettarsi alcun contributo sul terreno della ripresa e dello sviluppo. La Gran Bretagna non vuole.

Occorre un bilancio separato per l'Eurozona, cui la Gran Bretagna non partecipa, aggiuntivo al bilancio UE27, finanziato da una tassa sulle transazioni finanziarie, e, a medio termine, da una carbon tax, per mobilitare un volume di investimenti pari almeno all'1% del Pil europeo. In secondo luogo occorre implementare il progetto di riforma istituzionale, già approvato al Consiglio Europeo, che sfoci in una struttura federale dell'area euro. Ed infine non dimentichiamo che il PFQ deve essere approvato a maggioranza dal Parlamento. E si è visto per la prima volta, da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari, una chiara insofferenza per il colpo di mano britannico. Si rafforza l'idea che l'integrazione europea passi, più che per il passato, anche attraverso la volontà dei parlamenti nazionali fusi in una assise costituente con quello europeo.



Egregio Associato,

Federmanager - Apdai è lieto di informarLa che anche quest'anno potrà usufruire del nostro servizio CAF.

Le ricordiamo che la presentazione del modello 730 permette di ottenere il rimborso del credito vantato nei confronti dello Stato, risultante dalla sua dichiarazione dei redditi, direttamente sulla retribuzione di luglio.

Non sarà, quindi, più necessario attendere anni, prima di poter ottenere il rimborso del credito, come accade con la compilazione del modello UNICO.

Il servizio sarà svolto nei locali della Federmanager, durante i mesi di aprile e maggio del presente anno.

A pagina 16 troverà l'elenco dei documenti necessari per la compilazione del modello 730/2013, che potrà iniziare a consegnare a partire da martedì 2 Aprile 2013, previo appuntamento, telefonando al n. 011/5625588. int. 7

In ogni caso, continueremo ad effettuare anche il servizio UNICO/2013 (a partire dal 03/06/2013), per tutti coloro che non possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730/2013, o per i quali lo stesso non risulti conveniente. Sarà nostra premura analizzare insieme la sua situazione, per poterLa consigliare al meglio.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento, colgo l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Roberto Granatelli

Tina Ferretti

Siamo a un passaggio d'epoca, non basta la politica per risollevare il Paese

■ *Per guardare al futuro, per i prossimi 10-15 anni la domanda che dobbiamo porci è molto semplice: come salvare l'Italia dentro il progetto europeo? Oggi il sentiero è stretto, non ci sarà destra e sinistra fino a quando non sarà finita l'emergenza. Dobbiamo attrezzarci perché la recessione sarà lunga e pesante, avremo bisogno di compattare le migliori energie. Non solo la politica, anche la cultura manageriale deve fare la sua parte. Dovremo chiedere assistenza al Fondo Salva Stati, tenere la linea molto rigida del Fiscal compact, firmare un memorandum di intesa con i partner europei che risulterà vincolante anche per i partiti che affronteranno le prossime elezioni. Certo abbiamo un vantaggio: stiamo già percorrendo grazie al governo Monti il percorso del risanamento, mentre la stessa cosa non si può dire di paesi come la Grecia e il Portogallo. L'anno prossimo registreremo il pareggio di bilancio, ma non potremo rifiutare, perché dovremo continuare sulla strada intrapresa stretta tra il mondo del lavoro e le imprese*

di **Massimiliano Cannata**

Per Antonio Polito, editorialista del Corriere della Sera, la costruzione di un'Europa politicamente forte, il rinnovamento della politica, la valorizzazione della cultura d'impresa sono le vere priorità se vogliamo fare il "salto", passando dal declino alla ripresa. "Siamo a un passaggio d'epoca - spiega - che in Italia ci porterà dalla seconda alla terza repubblica. Sarebbe sperabile che i partiti si rimettano presto in condizioni di presentabilità e dignità tali da potersi riprendere la gestione del bene comune, ed è per questo che li si esorta da tante parti a rinnovarsi, ad autoriformarsi, a cambiare la legge elettorale. Non c'è dubbio infatti che, almeno in Europa, il sistema democratico si è storicamente innervato sui partiti di massa. E però non è un caso se in Italia questa normalità è oggi sospesa e la ragione credo non sia solo da ricercare nel trauma finanziario, in un accidente che ha colpito l'ultimo governo democraticamente eletto. Il problema è più ampio".

Dott. Polito, partiamo da questa esigenza di allargare l'obiettivo. Nel corso dei seminari condotti da Marc Lazar per conto di Federmanager è emersa con forza un'ampia domanda di legittimità. Le élite politiche pubbliche, ma anche le élite economiche e manageriali sono messe in discussione. In un contesto storico e politico che vede il futuro dell'Italia dentro il progetto di un'Europa federale, se non si innescava una forza d'urto capace di portare un autentico rinnovamento nelle istituzioni e in molte realtà imprenditoriali, non rischiamo di restare tagliati fuori?

La partita è difficile, ma va giocata fino in fondo. Bisognerà ripartire dalle competenze e dai valori. Senza una vision senza un'idea, un progetto sulla società che vogliamo, non si può fare quel passo in avanti che ci viene richiesto. Nel caso italiano è l'intero bilancio della Seconda Repubblica che porta a una bocciatura dei partiti, che l'hanno governata. Il nostro declino comincia all'inizio degli anni 90: in quel decennio, mentre il resto d'Europa faceva boom, il nostro Pil è cresciuto solo del 15%; e nel successivo primo decennio del Duemila, dal 2001 al 2010, la crescita si è ridotta a un deprimente uno per cento. In vent'anni siamo diventati così una Cenerentola del Continente, impoverendoci e gettando un'ombra sinistra sul futuro dei nostri figli.

Non tutto è attribuibile ai partiti. Come dimostrano i risultati dell'ultimo Rapporto sulla Classe Dirigente, cui hanno fatto da eco: la ricerca che Renato Mannheimer ha portato avanti per conto di Federmanager e il brillante saggio di De Rita sulla crisi della borghesia, molti dei mali che lamentiamo derivano dall'"eclissi del ceto medio". E' avvenuto che in questi anni si è letteralmente liquefatta un'élite borghese, una classe dirigente in grado di leggere e di interpretare i fenomeni economici e sociali che ci hanno portato al collasso. Non Le pare che siano mancate quelle proposte in grado di offrire un progetto Paese credibile?

Non tutto questo disastro può essere addebitato ai partiti, ma una parte considerevole certamente sì. Occorre fare dei distinguo, ben sapendo che centrodestra e centrosinistra hanno governato pressoché

lo stesso numero di anni e che tutti i leader dei partiti odierni erano già in politica agli inizi degli anni 90, con l'unica eccezione di Berlusconi. Del resto gli stessi partiti lo sanno benissimo; per questo hanno lasciato il passo a Monti e sono stati costretti a sostenerlo. Il rapporto sulla classe dirigente mette molto bene in evidenza queste criticità di sistema denunciando lo smarrimento degli apparati che hanno sempre meno contatti con la società, anche quando provengono da grandi storie passate. Cosa resa evidente da tanti segnali. Il partito di Bersani, per esempio, pretende dalla nuova legge elettorale la garanzia che la sera delle elezioni gli italiani sappiano chi li governerà. Però la sua proposta di alleanze prevede che la sera delle elezioni cominci una trattativa con l'Udc per decidere chi e come governerà. Allo stesso modo Berlusconi, che negli ultimi otto anni su dieci ha gestito la politica economica tramite Tremonti, deve ora rivolgersi a un gruppo di professori stranieri per inventarsene una nuova di zecca, che si potrebbe definire à la carte, dando l'idea poco rassicurante di procedere a tentoni. In questa situazione non è poi così strano che gli elettori e l'opinione pubblica finiscano col dubitare della capacità dei partiti di riprendere in mano il Paese, come risulta dalle ricerche da lei citate.



Antonio Polito

Manager e imprese: motori del cambiamento. La difficile situazione economica dell'Italia è stato il punto focale del ciclo di seminari. Non meno importante è risultato approfondire il più possibile con obiettività le ragioni della crisi, cercando di far emergere il ruolo determinante, positivo e proattivo delle imprese, anche di piccola e media dimensione, per lo sviluppo e la crescita. Qual è la sua idea in proposito?

Credo che in questo passaggio d'epoca che, come dicevo, ci porterà alla terza Repubblica vi sia uno spazio di impegno e di intervento molto importante per tutti i manager e imprenditori di buona volontà che vogliono dare una mano al paese per risollevarsi. Ho partecipato a Prioritalia l'evento promosso da Manager Italia e Federmanager con l'obiettivo di fissare un'agenda di azioni da intraprendere sulla strada dello sviluppo. Da quel seminario è arrivato un messaggio molto netto: si deve partire dalla qualità degli uomini e dalla buona politica per rifondare il Paese, dando nuova linfa ai processi di rappresentanza, ma soprattutto ridando fiato alla democrazia, che è apparsa "ammaccata" in questi anni in cui tutto il modello Occidentale è messo in discussione. E' bene ribadire che è dalla qualità dei soggetti istituzionali che si avvia il rilancio, ma è anche utile sottolineare che da una classe imprenditoriale capace di abbandonare quell'atteggiamento "riluttante" e passivo rispetto alle grandi questioni che si agitano nel dibattito pubblico, che potrà arrivare quel vento nuovo che tutti auspichiamo. Il clima quasi "pre-rivoluzionario" che ho respirato nelle giornate di Prioritalia credo sia foriero di una nuova consapevolezza.

Eppure in Italia si continua a combattere una guerra contro la cultura d'impresa. Politica e management in che rapporto devono stare?

Attribuire, come è stato fatto ripetute volte negli ultimi mesi, la crisi all'eccessivo peso della cultura d'impresa è un grave errore, quando bisognerebbe fare esattamente al contrario, dando nuovo slancio all'iniziativa imprenditoriale. Si dice basta liberismo? Mi viene da osservare che non si è mai affermato un pensiero autenticamente liberale in Italia. Alcuni capi-scuola, penso a Martino e non solo, sono subito usciti di scena. Così abbiamo visto come dal 2000 al 2005, per citare un esempio, la spesa pubblica è cresciuta a livelli record. Esiste poi un problema dimensionale: le

nostre pochissime imprese di statura internazionale, penso a ENI o a FIAT occupano rispettivamente il 23° e l'80° posto, nella graduatoria mondiale. Non mi sembra un grande risultato.

Però la forza vitale del made in Italy è storicamente concentrata nel fitto tessuto delle PMI, vogliamo dimenticarlo?

Questo è vero a patto di non cullarsi che il piccolo tessuto, che diventa in casa nostra un bricolage di partite iva, quindi di attività svolte da singoli professionisti, possa bastare a reggere l'urto dei mercati globalizzati. Cultura d'impresa, performance, dimensione, sono due aspetti che dovranno rimanere tra le priorità nell'agenda del governo per il prossimo autunno.

Il ruolo delle élite. E' giusto che le élite manageriali e imprenditoriali facciano sentire la loro presenza in questo momento così difficile per l'Italia e più in generale per l'Europa?

Secondo molti osservatori la Seconda Repubblica ha progressivamente fatto lievitare una sorta di "neo fascismo", un discorso che col divampare delle recenti polemiche tra il leader PD e Grillo sembra essere tornato di attualità. Nulla di tutto questo. L'esperienza storica del fascismo si è chiusa nel secolo scorso nei modi che conosciamo. In realtà in questi vent'anni si è verificato l'opposto: una democrazia senza cittadini, con l'affievolimento progressivo della partecipazione. E' mancata la borghesia, come si diceva all'inizio. Grande protagonista negli ultimi due secoli in tutto l'Occidente, da noi questa classe è come se fosse evaporata.

Gli imprenditori dovrebbero colmare questo gap?

Liberandosi dalla rappresentanza contingente degli interessi economici. La novità sta proprio in questo: gli imprenditori possono essere più vicini all'interesse collettivo, della stessa politica, che lo dovrebbe perseguirlo per definizione. Nella prospettiva dell'impresa, non mi riferisco al singolo professionista ovviamente, il corporativismo in sé non regge più. Manager e imprenditori sono sollecitati a perseguire il bene comune. Se cresce il PIL avremo più manager, il legame tra imprenditoria, sviluppo e interesse generale è tutto qui ed è molto chiaro. Da questa prospettiva si può ridefinire anche lo stesso significato di lobby, che assume un'accezione positiva

se riesce ad esprimere il senso di una battaglia civile, in grado di utilizzare lo strumento della rete per diffondere le proprie idee di cambiamento del Paese.

Il passaggio d'epoca cui siamo di fronte impone una nuova consapevolezza anche da parte della classe imprenditoriale. Siamo pronti per interpretare questa nuova esigenza?

Siamo nell'economia della conoscenza, il ragionamento finisce col cadere fatalmente sulla formazione. Progetti come quello che Fondirigenti e Confindustria stanno portando avanti per lo sviluppo delle PMI e più in generale per rafforzare la cultura imprenditoriale penso che abbiano una forte rilevanza strategica. Il Ministro Fornero ha sottolineato la necessità di premiare le aziende che nel loro bilancio tengono in dovuta considerazione la valorizzazione del capitale umano. Purché non sia un pronunciamento generico va presa sul serio questa sollecitazione. Quello che mi preoccupa non è tanto il fenomeno della fuga dei talenti, piuttosto è la quantità di talenti "calpestati" che ci sono oggi in Italia, che lasciamo indietro e di cui ci dimentichiamo che gridano vendetta.

Visto da questo angolatura il grande tema della valorizzazione delle intelligenze e degli investimenti nella formazione non si tramuta in un problema enorme di eguaglianza sociale?

Coltivare il talento non vuol dire danneggiare chi dalla natura non è stato adeguatamente dotato, significa piuttosto innalzare la qualità di tutto il contesto sociale. Lavorare sulle intelligenze può essere uno strumento per abbattere le disuguaglianze. Senza accorgercene siamo diventati un Paese classista. Negli Stati Uniti è più facile che il figlio di un operaio possa diventare primario di una clinica o ingegnere elettronico, da noi è praticamente impossibile. Abbiamo abbattuto ogni forma di mobilità sociale. La battaglia sul merito, sulla formazione e sulla qualità delle élite può diventare dunque una grande battaglia culturale, per costruire un Paese più sano economicamente, ma anche più libero moralmente, insomma più giusto. Se non ora quando?

Intervista tratta dal sito <http://www.managementclub.it/>





DOCUMENTI PER LA COMPILAZIONE DEL MOD.730/2013 O DEL MOD. UNICO/2013

- Modello CUD 2013 (pensione o lavoro dipendente) redditi 2012;
- Dati del datore di lavoro che effettuerà il conguaglio, se diverso da colui che ha redatto il CUD 2013.
- Altri redditi (Certificazione dei compensi di lavoro autonomo non derivanti da attività professionale, redditi da capitale, ecc...);
- Atti di acquisto/cessione di immobili e terreni;
- Visure catastali di tutti gli immobili e terreni posseduti (necessarie anche per inserire le ristrutturazioni con agevolazione del 36%-50% con inizio lavori oltre il 14 maggio 2011);
- Destinazione degli immobili e relative variazioni effettuate durante l'anno;
- Documenti che attestino l'esistenza di diritti reali di godimento su beni immobili (diritto di abitazione, usufrutto, ecc.);
- Contratti di affitto e/o canoni di affitto annui specificati per immobile locato;
- Codice fiscale del coniuge, dei figli e di eventuali altri familiari a carico;
- Eventuale variazione dei familiari a carico, avvenuta nel corso del 2012;
- Variazioni di residenza con decorrenza;
- Copia dichiarazione Unico 2012 o 730/2012;
- Modelli F24 relativi agli acconti IRPEF 2012, Cedolare Secca e F24 di compensazione degli eventuali crediti dell'anno precedente ;
- Attestazioni di versamento IMU effettuate nel 2012;
- Spese mediche sostenute nell'anno 2012 (dal 2010 l'acquisto di farmaci è detraibile al 19% solo se documentato da fattura o scontrino parlante in cui devono essere indicati la natura, qualità e quantità del farmaco, nonché il codice fiscale del contribuente (che non può essere scritto a mano). La detrazione non spetta per l'acquisto di "parafarmaci". Non saranno pertanto presi in considerazione documenti che non rispettino tutti i requisiti.);
- Spese mediche sostenute per familiari non a carico esclusivamente per patologie esenti;
- Spese sanitarie sostenute per disabili:
 - per i mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, locomozione e sollevamento;
 - per i sussidi tecnici e informatici che facilitano l'autosufficienza e l'integrazione
- Spese per acquisto di veicoli per disabili;
- Spese sostenute nel 2012 per l'acquisto di cani guida;
- Spese sostenute nel 2012 per l'assistenza personale dei soggetti non autosufficienti, ricevuta firmata e rilasciata dall'addetto all'assistenza, contenente estremi anagrafici e C.F. del soggetto che effettua il pagamento e di quello che presta l'assistenza o Modello CUD consegnato a chi presta l'assistenza;
- Atto di mutuo ipotecario, atto di acquisto abitazione principale, attestazione di pagamento degli interessi passivi su mutui ipotecari pagati nel 2012, elenco intestatari del mutuo;
- Quietanze di pagamento degli interessi passivi riferiti a mutui stipulati prima del 1993 per acquisti di immobili diversi dalle abitazioni principali;
- Quietanze di pagamento degli interessi passivi riferiti a mutui contratti nel 1997 per ristrutturazioni edilizie;
- Quietanze di pagamento degli interessi passivi riferiti a mutui contratti per la costruzione e ristrutturazione dell'abitazione principale a partire dall'anno 2008;
- Polizze e quietanze di pagamento di premi per polizze vita, infortuni, rischio di morte e invalidità permanente anno 2012;
- Ricevute per tasse scolastiche sostenute nel 2012;
- Spese funebri sostenute nel corso del 2012 per familiari (a carico e non);
- Spese per attività sportive praticate da ragazzi di età compresa tra 5-18 anni sostenute nel 2012, con relativa ricevuta e quietanza di pagamento o bollettino postale, contenente i dati anagrafici del praticante l'attività sportiva e il C.F. del soggetto che effettua il pagamento, e i dati dei soggetti che hanno reso la prestazione;
- Spese di intermediazione immobiliare sostenute nel 2012 per l'acquisto dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale;
- Spese per canoni di locazione sostenute nel 2012 da studenti universitari fuori sede, documentate da ricevuta;

Altre spese detraibili:

- Erogazioni liberali sostenute nel 2012 a favore di:
 - Movimenti e partiti politici;
 - Onlus;
 - Società sportive dilettantistiche;
 - Società di mutuo soccorso;
 - Associazioni di promozione sociale;
 - Biennale di Venezia;
 - Attività culturali ed artistiche;
 - Enti dello spettacolo;

- Fondazioni operanti nel settore musicale;
- Istituti scolastici di qualunque ordine e grado;
- Spese relative a beni soggetti a regime vincolistico (spese obbligatorie sostenute per la conservazione di tali beni);
- Spese veterinarie sostenute nel 2012 per animali domestici;
- Spese sostenute dai sordi per i servizi di interpretariato;
- Contributi versati per il riscatto del corso di laurea dei familiari a carico;
- Spese sostenute nel 2012 per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido con relative ricevute di pagamento;
- Ricevute versamento contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, effettuati nel 2012 a favore di INPS, ENASARCO, EN PAM, CASSE DI PREVIDENZA;
- Quietanze di pagamento assicurazione RCA dell'auto (Pagate nel 2012)
- Assegni periodici corrisposti nel 2012 al coniuge legalmente separato (come da sentenza da produrre e documentazione attestante il versamento) e codice fiscale del coniuge, (si precisa che il versamento effettuato una tantum non è deducibile);
- Contributi pagati per Colf, Baby Sitter e Badanti nel corso del 2012;
- Contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose;
- Spese mediche e di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione sostenute per familiari a carico e non:
- Assistenza infermieristica e riabilitativa;
 - Personale addetto all'assistenza di base o operatore tecnico esclusivamente dedicato all'assistenza diretta della persona;
 - Personale di coordinamento delle attività assistenziali di nucleo;
 - Personale in possesso della qualifica di educatore professionale;
 - Personale qualificato addetto ad attività di animazione e/o terapia occupazionale;

Altri oneri deducibili

- Contributi versati a fondi integrativi del servizio sanitario nazionale;
- Contributi, donazioni e oblazioni erogate alle organizzazioni ONG riconosciute idonee che operano nel campo della cooperazione con i paesi in via di sviluppo;
- Erogazioni liberali in denaro o in natura a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS);
- Erogazioni liberali in denaro a favore di enti universitari, di ricerca pubblica e vigilati, nonché degli enti parco regionali e nazionali;
- Spese sostenute nel 2012 per l'adozione di minori stranieri
- Quietanze di pagamento contributi per la previdenza complementare e contributi volontari relativi all'anno 2012;
- Quietanze di pagamento contributi versati per familiari a carico;
- Documenti per agevolazione 36%-50% negli interventi di ristrutturazione avvenuti nel 2012 o in anni precedenti;
- comunicazione inviata al centro operativo di Pescara per i lavori iniziati prima del 14 maggio 2011;
- fatture interventi;
- ricevute dei pagamenti "bonifico 36%-50%";
- dallo scorso anno è obbligatorio segnalare i dati catastali riferiti all'immobile oggetto dell'intervento di ristrutturazione, si richiede pertanto di fornire tali dati;
- in caso di spese di ristrutturazioni effettuate dal condominio occorre la documentazione predisposta dall'amministratore.
- Spese per le quali è riconosciuta una detrazione d'imposta del 55%:
 - riqualificazione energetica di edifici esistenti;
 - interventi sull'involucro degli edifici esistenti;
 - installazione di pannelli solari;
 - sostituzione di impianti di climatizzazione invernale.

Documenti necessari:

- fatture interventi (con indicazione del costo della manodopera per le fatture emesse prima del 14 maggio 2011);
- bonifici che attestano il pagamento;
- l'asseverazione del tecnico abilitato;
- l'attestato di certificazione energetica o l'attestato di qualificazione energetica
- ricevuta invio telematico all'Enea della certificazione energetica con l'attestato di qualificazione energetica
- Affitti pagati nel 2012 su contratti per abitazione principale da contribuenti che si trovano nei seguenti casi:
- hanno stipulato o rinnovato il contratto in base alla legge che disciplina le locazioni di immobili ad uso abitativo (legge 9 dicembre 1998 n. 431);
- hanno stipulato o rinnovato contratti c.d. convenzionali (legge 9 dicembre 1998 n. 431 art. 2 comma 3 e art. 4 commi 2 e 3);
- hanno tra i 20 e i 30 anni e hanno stipulato un contratto di locazione agevolata (legge 9 dicembre 1998 n. 431)
- Affitti pagati nel 2012 da lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro;
- Numero di telefono;
- Copia del documento di identità in corso di validità.



Apologia della ragione scientifica

■ *Sperando di fare cosa gradita ai nostri lettori, si propone un executive summary dell'articolo "Apologia della ragione scientifica" di Angelo Luvison, da considerare una continuazione di "La mia Weltanschauung (visione del mondo) in pillole", pubblicato nel n. 282 del nostro periodico (gennaio-febbraio 2012, pp. 12-13).*

Una delle lezioni della storia - è il Leitmotiv dell'articolo - è che il successo (o l'insuccesso) dei Paesi più avanzati sta nella qualità del loro capitale umano, elemento ancor più strategico nell'odierna società della conoscenza. L'Italia, in questo scenario, si distingue negativamente per scarsi investimenti in ricerca e innovazione tecnologica, oltre che per l'inadeguata formazione high tech. Per prospettare un cambio di direzione, è necessario rivalutare la cultura matematica, scientifica e tecnica nelle sue diverse declinazioni, a partire dall'apprendimento in età scolare.

Per il testo completo si rimanda al numero di marzo 2013 della rivista online Mondo Digitale - Rassegna critica del settore ICT dell'AICA (<http://mondodigitale.aicanet.net/ultimo/index.xml>)

di Angelo Luvison

La scienza non è nient'altro che una perversione se non ha come il suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell'umanità

Nikola Tesla

Chi non sa contare non conta

Anatole France

Puoi trovare la verità con la logica solo se l'hai già trovata senza di essa

Gilbert K. Chesterton

Esiste ormai una corposa saggistica critica nei confronti degli stereotipi e dei pregiudizi filosofici che - nella versione del neidealismo di Benedetto Croce e Giovanni Gentile - da quasi un secolo relegano scienza, tecnica e tecnologia entro spazi angusti e residuali. Eminentemente accademici, pur presentandosi orgogliosamente come "affrancati dal complesso del primato della filosofia idealistica", continuano, in realtà, a propagandare idee dove i pregiudizi più diffusi e gratuiti contro la modernità e il progresso tentano, sia pur attraverso brillanti argomentazioni, di acquisire dignità scientifica; ma così facendo viene solo messa a nudo l'inconsistenza di certi settori del pensiero filosofico italiano. Purtroppo, dopo anni di sterili post-neoidealismo, postmodernismo, antirealismo, pensiero debole, la situazione non è neppure migliorata sul versante dell'istruzione scolastica.

È singolare come molte persone, anche colte, si glorino dei propri disdicevoli voti in matematica nel curriculum

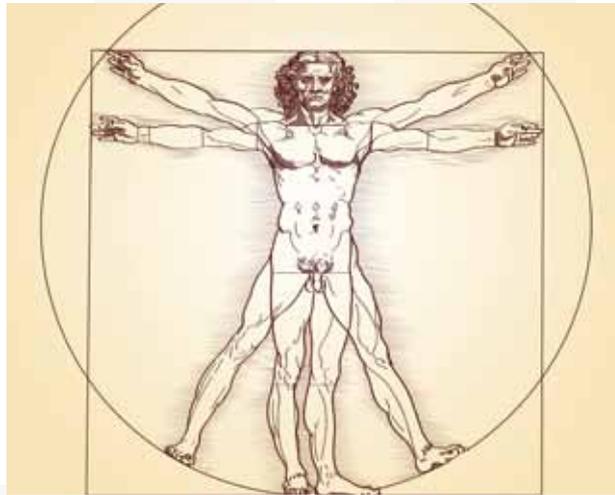
scolastico. Ne è una prova, il malcelato (o esibito) orgoglio di chi si vanta "non ho mai capito la matematica e non mi è mai piaciuta". Né mi sembra molto commendevole il compiacimento autoassolutorio di un noto editorialista, peraltro bravo e apprezzabile notista di costume, che proclama imperterritito "se faccio il giornalista e non so un tubo di matematica, è tutta colpa di [...]". Aggiungo l'altrettanto esibita fiera di

posta a un livello di irrazionale sospetto in molti Paesi, ma in Italia c'è la percezione che la scienza neppure importi - una condizione incoraggiata da decenni di sottofinanziamento e disdegno da parte della classe politica. L'Italia investe solo l'1,26% del suo prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo (R&S), in confronto con il 2,8% della Germania e la media del 2% dell'Unione europea.

la nei confronti degli scienziati della Commissione grandi rischi.

"Con appena il 3% degli scienziati provenienti dall'estero l'Italia è al penultimo posto fra i Paesi avanzati come apertura delle proprie frontiere alla ricerca". Lo afferma il rapporto The State of the World's Science, realizzato da Nature e Scientific American, mettendo in fila le prestazioni delle 40 economie più sviluppate (ottobre 2012). Secondo i più recenti dati OCSE, l'Italia è al ventunesimo posto nel mondo per investimenti pubblici in ricerca, e al ventiduesimo per gli investimenti privati - dopo la Spagna e prima dell'Ungheria. Altri indicatori che valutano la capacità di comprensione della scienza ci vedono agli ultimi posti in Europa. Si stima, per esempio, che solo il 25% degli italiani capisca come funziona il metodo scientifico.

La possibilità di trasformazione e sviluppo su questo versante risulta ancora più limitata avuto riguardo alla recente levata di scudi da parte di linguisti accademici in seguito al progetto MIUR di erogare incentivi riservati alle nostre Università per lezioni tenute esclusivamente in inglese nei corsi di laurea magistrale e di dottorato. Né è da trascurare il campanilismo disciplinare: i filologi classici avanzano la ragione che con il latino, lingua certamente bellissima, si impara ad imparare e si apprende come risolvere i problemi, oltre che a migliorare le proprie competenze linguistiche. È vero, così come è vero che fa altrettanto



L'Uomo Vitruviano

tardivi digitali che sottoscrivono improbabili manifesti neoluddisti contro una paventata tecnocrazia.

"Si suppone che i giudici in Italia, come nelle altre democrazie, siano indipendenti nei loro giudizi, esclusivamente basati sull'ordinamento legislativo. Ma è difficile evitare l'influenza dell'umore della società in generale - e in Italia, la società non comprende, né rispetta la scienza e la sua complessità. La scienza è sotto-

Nel 2009, l'Italia aveva 226.000 ricercatori a tempo pieno, a fronte dei 535.000 della Germania. Il sistema italiano soffre da tempo per una mancanza di meritocrazia sistematica, lacuna che favorisce il nepotismo parentale e amicale con un corrotto meccanismo di nomina e promozione accademica. Tutto ciò diceva, impietoso, un recente editoriale di Nature (1° novembre 2012), commentando la sentenza emessa dal Tribunale dell'Aqui-

NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
S.p.A.



Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.

Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

| | | | | |
|--------|------------|--------|--------------|--------------|
| FASI | CASAGIT | FISDE | FASCHIM | REALE MUTUA |
| FISDAF | PRONTOCARE | FASDIP | FASIOPEN | BLUE ASS. |
| FASDAC | UNISALUTE | NEWMED | PREVIMEDICAL | CYNERGY CARE |

Convenzioni in forma INDIRECTA:

| | | | |
|----------|---------------|--------|--------|
| MICHELIN | FAIT | ASSILT | ASIDAL |
| ASSIDA | MANAGERITALIA | FASDIR | EMVAP |

FINANZIAMENTI

Possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con **interessi interamente a carico dei Centri**, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFE

Applicazioni tariffe minime Ordine dei Medici: per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente **un preventivo dettagliato e una approfondita informazione didattica.**



SPECIALITÀ

- PREVENZIONE
- IGIENE ORALE
- CONSERVATIVA
- ENDODONZIA
- PARODONTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA
- PROTESI FISSA
- PROTESI MOBILE
- CHIRURGIA ESTRATTIVA E PREPROTESICA
- ORTODONZIA
- PEDODONZIA
- ARTICOLAZIONE TEMPOROMANDIBOLARE
- PATOLOGIE DEL CAVO ORALE

OPERATORI

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE REALIZZATE ESCLUSIVAMENTE DA MEDICI SPECIALISTI ED ODONTOIATRI IN POSSESSO DI TUTTI I TITOLI E REQUISITI DI LEGGE. L'EQUIPE ODONTOIATRICA è composta da 48 operatori: 16 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 16 assistenti alla poltrona, 9 segretarie, 7 odontotecnici.

STRUTTURA

LE STRUTTURE ODONTOIATRICHE SI SVILUPPANO SU 700 MQ CON: 18 unità operative con i migliori standard tecnologici, 4 centri di sterilizzazione, 9 apparecchi radiografici, 1 ortopantomografo, 2 sale didattiche, 1 sala conferenza con 40 posti, 2 sale attese, 2 centrali tecnologiche, sistemi computerizzati e di video proiezione, macchina a epiluminescenza per prevenzione neoplasie cavo orale.



I due Centri Odontoiatrici sono stati designati dal FASI come **STRUTTURE DI RIFERIMENTO** per tutto il 2013 per **VISITE GRATUITE** di prevenzione dentale e di prevenzione delle neoplasie del cavo orale e per il trattamento edentulia, per tutti gli iscritti. Per sottolineare più di 20 anni di efficiente ed efficace collaborazione con il FASI, tutti gli assistiti che usufruiranno della Prima Visita potranno ritirare un utile omaggio per la prevenzione dentale.

A tutti gli iscritti ai Fondi Sanitari di Categoria, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi, e visite di prevenzione gratuite.

Dalle ore 8.00 alle 20.00 con orario continuato dal lunedì al venerdì e sabato mattina. Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ 011.548.605 cosg@nogard.it www.nogard.it



bene lo studio della matematica e delle scienze. Altri potrebbero invece osservare che imparare l'arabo, il cinese o il russo sia ancora più utile nel mondo attuale. Purtroppo, il bilinguismo e la matematica, considerati alla stregua di nemici da sconfiggere o cenerentole da bandire, sembrano godere dell'ostracismo da parte dei nostri specialisti deputati alla "progettazione di percorsi formativi per sviluppare le competenze di base".

Consideriamo, invece, un piccolo Paese in una delle aree più turbolente del mondo che basa buona parte della sua economia e della sua esistenza su scienza e tecnologia. Si tratta di Israele, che investendo il 4,3% del proprio prodotto interno lordo in R&S, la percentuale più alta del mondo, è secondo solo agli USA per numero di startup ad alta tecnologia. Israele ha sicuramente tratto beneficio da intelligenze provenienti dai Paesi dell'Est, dopo la caduta del Muro di Berlino, sapendole indirizzare verso i settori applicativi della crittografia, della sicurezza delle reti e dell'informatica. Ma lo ha fatto all'interno di ben precise strategie del sistema-Paese, riconoscendo che la ricerca è funzionale e strumentale allo sviluppo e alla crescita. Le nazioni che non lo sanno fare, come l'Italia, hanno scarse speranze di una sia pur lenta ripresa.

Nel sistema scolastico dell'obbligo in Francia - che ha tanti maître à penser o philosophe presi a riferimento da pallidi epigoni italiani - le materie tecnico scientifiche sono quelle che contano di più. Chissà perché la scuola francese sforna regolarmente i migliori matematici a livello mondiale? Chissà perché ancor oggi la Francia, che non è certamente un Paese di rozzi illetterati antiumanisti, si regge su centri di massima eccellenza come l'ENA (École nationale d'administration) e l'École polytechnique, quest'ultima addirittura di fondazione pre-napoleonica?

Gli iconoclasti italiani della modernità adorano invece le posizioni di un sociologo francese come Bruno Latour, che mette insieme in un'unica

categoria la questione epistemologica dei fatti scientifici e quella antropologica delle superstizioni religiose, etichettate con il neologismo "fatticcio" (in francese faitiche, vezzeggiativo di "fatto"). In un sol colpo, Latour pretende di dimostrare che scienza-tecnica e religione siano la stessa cosa, trascurando che la scienza non dice, forse, ciò che di sicuro è vero, ma è in grado di identificare quel che di sicuro è falso.

In America copiare il compito del vicino di banco è disonorevole ed è normale che chi lo fa venga poi denunciato dagli stessi compagni, timorosi che il sistema meritocratico su cui si basa la loro società venga dan-

neggiato da questi comportamenti. Da noi copiare diventa titolo di merito, oltre che prova d'astuzia spesso incoraggiata dalle famiglie.

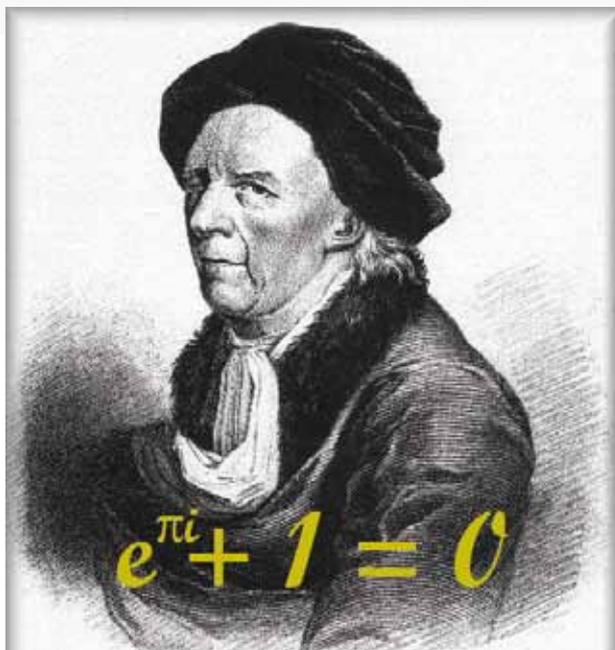
Conciliare la cultura umanistica con quella scientifica non significa confonderle o fare di ogni erba un fascio. Ognuno di noi dovrebbe, piuttosto, sapere riconoscere i valori specifici e peculiari di entrambe, senza disdegnare quelli che non appartengono alla propria piattaforma di istruzione, competenze e interessi. D'altronde, nel racconto L'uomo matematico del 1913, Robert Musil osservava che "la matematica [...] abbraccia alcune delle avventure più appassionanti e incisive dell'e-

industrie. Così come abbiamo dimenticato che queste stesse sono state tra le forze motrici del miracolo economico italiano dopo la metà del secolo XX.

basano sull'assunto che l'esperienza è madre di scienza, cioè che l'uso della ragione si può comprendere e apprendere purché tenacemente esercitato. Quanto discusso si riferisce solo ed esclusivamente al problema della conoscenza del mondo naturale, non alle tantissime altre esigenze dell' Homo sapiens, riconducibili alle emozioni e agli stati d'animo, che potranno sempre giustificare interessi e curiosità d'altro tipo. "Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e profondo" - scriveva Antoine de Saint-Exupéry, autore del Piccolo Principe.

Nell'articolo si propongono alcuni esempi in cui il ragionamento fondato sul metodo scientifico svolge un ruolo significativo. Il paragrafo 2 delinea un aspetto basilare della scienza delle reti complesse, la regola dell'abbondanza, che consente di motivare l'esplosione dei network fisici e sociali. I paragrafi 3-5 sono dedicati a illustrare casi in cui il ragionamento critico può risolvere situazioni di incertezza mediante semplici calcoli probabilistici. Ciò vale in generale per la vita di tutti i giorni, ma è opportuno tenere presente che probabilità e statistica sono i fondamenti di molti settori legati all'ICT (telecomunicazioni e informatica), così come gli studi di Gödel, Turing, Shannon hanno fornito le basi per l'informatica teorica. Il paragrafo 6 presenta, fra le molti possibili, una versione simbolica e narrativa del paradosso logico di Russell. Le conclusioni nel paragrafo 7 ribadiscono la necessità di una cultura unitaria basata sulla triade: "sapere", "saper essere", "saper fare".

Se condensiamo tutto il messaggio in una sola frase, sembra inconcepibile sostenere che scienza e umanesimo siano in antitesi, in quanto entrambi sono frutto dell'intelletto umano. E poi, non solo è inutile ma è del tutto controproducente nella società della conoscenza erigere steccati tra saperi disciplinari diversi: il caso Italia ce lo testimonia in tutta evidenza ormai da troppi decenni.



La relazione di Eulero

sistenza umana", e la matematica costituisce la spina dorsale della scienza.

Il Leitmotiv, filo conduttore tra i diversi argomenti discussi nel prosieguo dell'articolo, è che la cultura è una e che bellezza e utilità del sapere sono due facce della stessa medaglia. Cerco - lo faceva molto meglio Italo Calvino, che, come sempre, sapeva vedere acutamente - di considerare la scienza "non in modo grave, ma come gioco, secondo quello che è sempre stato nello spirito degli scienziati veri, del resto". Gli esempi riportati - dall'uso critico della logica alle stranezze sul filo della dicotomia tra ragione e istinto - sono strumentali a questo scopo. E si

neggiato da questi comportamenti. Da noi copiare diventa titolo di merito, oltre che prova d'astuzia spesso incoraggiata dalle famiglie.

Se ci riferiamo al caso Italia, siamo un Paese di cultura umanistica che si affida agli economisti per tappare le falle della crisi. Non basta. Abbiamo bisogno di gente che immagini il progresso e progetti il futuro: geni civili, ingegneri, politecnici. Ci siamo tranquillamente scordati che con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze nel 1865 e che, a causa della conseguente grave crisi economica, Torino e il Piemonte investirono su scienza e tecnica, avviando la nascita di nuove



CHI FU REALMENTE COSTANTINO?

Costantino il Grande

■ *A Palazzo Reale di Milano è in corso di svolgimento dal 25 ottobre 2012 al 17 marzo c.a. (dal prossimo aprile si trasferirà a Roma) la mostra internazionale ideata dal Museo Diocesano di Milano per celebrare i 1700 anni dell'Editto di Tolleranza emanato nell'anno 313 d.C. dai due Augusti, Costantino e Licinio, in Mediolanum (Milano), capitale dell'occidente romano e con il quale veniva concessa "anche ai Cristiani, come a tutti, la libertà di seguire la religione preferita". La rassegna ha per sottotitolo "L'editto di Milano e il tempo della Tolleranza" ed espone oggetti d'archeologia ed arte dei più importanti musei internazionali. Essa è strutturata in sei sezioni: 1a Milano capitale dell'impero; 2a dalle persecuzioni contro i Cristiani alla vittoria di Costantino; 3a il Chrismon simbolo di fede; 4a il tempo della tolleranza, la persistenza del paganesimo e la ricerca del dio unico; 5a i protagonisti nell'età di Costantino: l'esercito, la chiesa, la corte; 6a Elena imperatrice e santa*

di **Manlio Peverini**

Chi fu realmente Costantino?

Il Senato pagano di Roma lo pose tra gli dei; i Cristiani d'oriente lo annoverarono tra i santi ed ancora oggi è venerato come santo dagli Ortodossi i quali nei tempi antichi lo definirono "uguale agli apostoli". Lo stesso Costantino fece costruire intorno al suo sarcofago dodici cenotafi per gli Apostoli, in una sorta di "imitatio Christi", nella quale la figura dell'imperatore assume una centralità analoga a quella della divinità, giungendo ad identificarsi con essa. Eusebio di Cesarea, un padre della Chiesa, nella sua agiografia "Vita di Costantino" lo definisce "sovrano tre volte benedetto", "Nuovo Mosé";

Il Solido con Costantino affiancato dal dio Sole
©Bibliothèque Nationale de France, Parigi



strumento della divinità con il compito di realizzarne il disegno e di ristabilire la giustizia nel mondo dopo le aberrazioni delle persecuzioni anticristiane. Costantino fu un condottiero vittorioso contro i Franchi e gli Alamanni sul limes (confine) del Reno e contro i Goti ed i Sarmati sul limes del Danubio ed egli stesso conio per sé l'appellativo di "Il Vincitore Costantino Massimo Augusto" con il quale iniziava i suoi decreti e le sue lettere. Egli fu protagonista di una svolta storica, un autocrate audace e pragmatico dalla forte personalità e con l'ambizione di salvare l'ecumene (il mondo) in pericolo: la società era smarrita, il paganesimo aveva perso qualsiasi attrattiva e si stava spegnendo ed i Barbari divenivano sempre più aggressivi ed incontenibili alle frontiere. Egli sostituì una cultura stanca e decadente con una nuova concezione del mondo e dell'uomo che guardava al futuro ponendo pace e tolleranza come obiettivi di fondo.

Abbracciò il cristianesimo sino allora professato da un'esigua minoranza in spregio alla grande maggioranza dei suoi sudditi pagani e per questo

gli storici propendono che la conversione di Costantino fu dovuta ad una scelta personale e non a calcolo politico, ma non sono concordi sul tempo in cui la stessa maturò. Egli aveva capito l'incredibile potenziale della nuova religione, la cui novità stava nell'amore che legava tra loro i fedeli e ciascun fedele personalmente al dio, ed aveva avvertito quanto essa potesse contribuire alla coesione dell'impero grazie alla sua struttura gerarchica ed organizzata. A Costantino stava a cuore una sola cosa: l'unità dell'impero da realizzare sotto la sua guida. Con grande prudenza egli non contrastò il tradizionale politeismo (da lui definito una "follia"), di cui rimase "Pontefice Massimo" sino alla sua morte e nel contempo concesse al Cristianesimo ampi privilegi, benefici, esenzioni oltre che disporre la restituzione dei luoghi di culto, in precedenza confiscati, alle comunità cristiane locali cui veniva riconosciuta una personalità giuridica e promuovere, a spese dell'erario pubblico e del tesoro imperiale, la costruzione di numerose basiliche in varie città a partire da Roma e Gerusalemme.

Convinto che il potere imperiale fosse al di sopra delle leggi, Costantino si pose come interlocutore dei Vescovi, sul loro stesso livello, presentandosi come il braccio esecutivo delle loro decisioni. Un imperatore formalmente non cristiano in quanto non battezzato (fu battezzato solo in punto di morte come era abitudine in quel tempo) si fece garante dell'ortodossia della fede in Concili in specie nel primo Concilio ecumenico di Nicea del 325 d.C. dei quali dettava la linea ancorché non comprendesse le dispute teologiche trinitarie da lui definite "futili", riservandosi il diritto di comminare sanzioni contro gli Eretici (esilio e rogo degli scritti ereticali). Si iniziava così una commistione tra il sacro ed il profano e l'insofferenza verso i dissidenti.

L'intuizione politica più positiva di Costantino fu certamente la decisione di spostare il baricentro dell'impero da Roma a Bisanzio, sul Bosforo: la città che egli progettò e costruì in soli sei anni, anche essa su sette colli, prese il nome da lui e si chiamò Costantinopoli, la città di Costantino, ponendo definitivamente in ombra la città eterna.

Costantino fu un autocrate spietato sterminando i propri avversari, ex alleati compresi, e macchiandosi di orribili crimini familiari: responsabile dell'assassinio della sua seconda moglie Fausta, del figlio di primo letto Crispo Cesare, del cognato Massenzio, del suocero Massimiano, del collega e cognato Licinio e del figlioletto di costui Liciniano.

Costantino definì i Giudei "scellerati", "folla detestabile", "coloro che hanno ucciso il nostro Padre e Signore", "spergiuri", dando inizio ad una legislazione discriminatoria nei loro confronti e fomentando un'avversione già presente da tempo tra i Cristiani. Gli storici fanno risalire a quel periodo la genesi dell'antisemitismo.

L'insigne storico Paul Veyne asserisce che "senza la





scelta autoritaria di Costantino, il cristianesimo non sarebbe mai potuto diventare la religione consuetudinaria di un'intera popolazione. Di fatto, trascorsi 80 anni dall'Editto di Tolleranza, con l'imperatore Teodosio il paganesimo subirà tali e tante limitazioni, restrizioni, vessazioni da divenire per legge impraticabile, mentre il cristianesimo assurgerà a religione di Stato. Alcuni storici si sono posti l'interrogativo: in un impero divenuto cristiano era la Chiesa a far parte dell'impero o, per contro, l'Imperatore faceva parte della Chiesa?

La personalità complessa e contraddittoria di Costantino, la quale richiede un approfondimento ulteriore, va meglio compresa se inquadrata nel tempo in cui si manifestò.

Il Tempo di Costantino

„Nel corso del III secolo d.C. si manifestò con evidenza la decadenza del mondo romano. Le giovani e bellicose popolazioni germaniche premevano incontinibili alle frontiere del Reno e del Danubio (lo storico romano Tacito le raffigurava come gente pura e schietta con lo stesso aspetto fisico: occhi arroganti e azzurri, chiome fulve, corpi alti e muscolosi atti soltanto all'assalto) bramosi di partecipare del benessere dell'impero, mentre ad oriente incombeva il secolare nemico persiano. Il tradizionale politeismo pagano già da tempo appariva inaridito ed esaurito e ad esso si era affiancata la devozione nei confronti di divinità di origine orientale, che promettevano al singolo la salvezza ultraterrena attraverso un percorso iniziatico a carattere misterico. Parimenti si era manifestata la tendenza alla ricerca di un dio unico come dimostra l'affermarsi soprattutto tra le legioni del culto del Sol Invictus

e di Mitra. Nel contempo il neoplatonismo di Plotino „che influenzerà il cristianesimo „rivendicava una filosofia razionale e spirituale con l'ambizione di rispondere alle molteplici esigenze del suo tempo, da quella metafisica-religiosa a quella etica ed estetica, rifiutando la tradizione politeista di cui trasmutava le divinità in simboli e confinando miti e leggende nella regione del fantastico.

„In un tale contesto di incertezza politica e spirituale sul punto di collassare, nella seconda metà del III secolo d.C. si impose una serie di rozzi, incolti, ma valorosi imperatori illirici che rivitalizzarono l'esangue impero prolungandone la durata: Claudio il Gotico (antenato di Costantino), Aureliano, Probo, Diocleziano, acclamato imperatore dalle legioni il 20 settembre 284 d.C. cui si deve il sistema tetrarchico che, però, non gli sopravviverà. Diocleziano riportò la sicurezza ai confini dell'impero; abile amministratore riorganizzò lo Stato sulla base di 13 Diocesi e 116 Province, ciascuna retta da un governatore che rispondeva ai Prefetti del Pretorio; attuò una riforma fiscale; separò le funzioni civili da quelle militari sino allora indistinte. Ciò, nondimeno, comportò un aumento smisurato della burocrazia imperiale con costi che si traducevano in una vessatoria imposizione tributaria. La corte imperiale fu improntata allo sfarzo ed alla solennità delle corti orientali ove la figura dell'imperatore assumeva una parvenza divina ed inaccessibile ai più. Diocleziano fu un lungimirante politico spostando l'asse dello Stato da Roma, troppo periferica rispetto all'estensione dell'impero, il quale venne suddiviso in quattro zone, due orientali e due occidentali, ciascuna con una capitale.

**IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA
PER LA CURA DEL VOSTRO SORRISO
COMPETENZA, PROFESSIONALITÀ, GENTILEZZA**

Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria di riferimento del FASI per la prevenzione ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FASCH IM

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FIS DAF

Fondo Integrativo Sanitario - Dirigenti Aziende Fiat

Convenzioni Interaziendali:

QUADRI E CAPI FIAT

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

COLLEGIO UNIVERSITARIO DI TORINO RENATO EINAUDI

GRUPPO FONDARIA SAI

Crai Sai Assicurazioni

TORO ASSICURAZIONI

Crai Toro Assicurazioni

TECNOCASA-KIRON-TECNORETE

FNA ASS. PIEMONTE

CRAL ITALGAS TORINO

Circolo Ricreativo CH4 Sporting Club
(a cui appartengono in qualità di Soci i dipendenti del Gruppo Italgas)



◆ Prenoti per una visita o una consulenza al n°.
011-38 52 551 o sul sito www.logimedica.it

◆ Una Equipe di specialisti a vostra disposizione in un moderno Ambulatorio alla Crocetta in **Corso Leone 32H**

(per i non convenzionati il costo della prima visita è di 40€)

DIRETTORE SANITARIO Dr. SIMONE SPAGARINO





Diocleziano fissò la propria sede a Nicomedia sulla sponda asiatica del Bosforo ed associò a sé con il paritetico titolo di Augusto il suo compagno d'armi Massimiano con sede a Mediolanum, rimanendo la supremazia effettiva negli affari di stato nelle mani di Diocleziano. I due Augusti adottarono e legarono a sé con vincoli matrimoniali due Cesari: Galerio, scelto da Diocleziano, fissò la sede a Sirmio (oggi Belgrado); Costanzo Cloro, scelto da Massimiano, fissò la sede a Treviri (nord Reno). Così i centri del potere divennero prossimi al limes (confine) di un impero che spaziava dal vallo di Adriano ai deserti africani, dalle foci del Reno alla Mesopotamia.

L'istituto della Tetrarchia aveva carattere permanente, assicurando automaticamente, alla morte degli Augusti, l'eredità del governo ai Cesari, i quali, a loro volta, avrebbero dovuto scegliere dei nuovi "vice". Inaspettatamente, Diocleziano nel 305 d.C. abdicò ritirandosi nella sua villa di Salona (Spalato) e così pure il collega Massimiano, sia pure "oborto collo". Ad essi subentrarono nella dignità di Augusti Galerio per l'Oriente e Costanzo

Cloro (padre di Costantino) per l'Occidente, i quali avrebbero dovuto scegliere due nuovi Cesari. Il meccanismo ideato da Diocleziano subito si inceppò scatenando una lunga e sanguinosa serie di guerre intestine tra i vari pretendenti (ci fu un momento in cui ci furono otto Augusti), le quali ebbero fine solo nel 324 d.C. con la riunificazione dell'impero nelle sole e salde mani di Costantino.

«Gli storici ipotizzano che agli albori del IV secolo d.C. la popolazione dell'impero si aggirasse sui 70 milioni, di cui al massimo 10% cristiana, diffusa prevalentemente nella parte orientale e concentrata, in specie, nelle città di Antiochia e di Alessandria d'Egitto, seconde solo a Roma per importanza. Il cristianesimo, percepito inizialmente come una setta del giudaismo, si era affermata come nuovo credo religioso facendo presa dapprima sulle classi umili della società romana. Progressivamente, il cristianesimo si era dato una organizzazione gerarchica (chierici, diaconi, presbiteri) al cui vertice vi era il vescovo. Già a partire dal II secolo d.C. in seno alla Chiesa erano insorte le prime dispute teologiche, causa di scismi e di eresie nei due secoli successivi: Sabelliani, Donatisti,

Gnostici, Montanisti, Meliezi e, soprattutto l'Arianesimo che per un certo periodo contese il primato alla ortodossia sancita nel Concilio ecumenico di Nicea.

Il cristianesimo costituiva un organismo completo a differenza del paganesimo e mentre quest'ultimo si limitava ad essere una religione, il cristianesimo, invece, era anche una credenza, una spiritualità, una morale, una metafisica, il tutto sotto un'autorità ecclesiale, un clero superiore in natura ai laici. Esso si distingueva dal paganesimo e dal giudaismo per il proselitismo e per la sua vocazione universalista che lo ponevano in conflitto con il politeismo sincretico disposto ad accogliere nel suo panteon nuovi culti purché non ponessero in discussione, con messaggi esclusivisti, i pilastri dello Stato Romano.

La prima sistematica e generalizzata persecuzione dei cristiani, intesi come un corpo



Il Colosso di Costantino

estraneo allo Stato, ebbe luogo con l'imperatore Decio (249-251 d.C.). Prima vi erano state sporadiche e territorialmente circoscritte persecuzioni (Nerone, Domiziano, Marco Aurelio, Valeriano) alternate a periodi di tolleranza e di favore (Alessandro Severo, Filippo l'Arabo). Negli anni 303 e 304 d.C. Diocleziano attuò con ancora maggior rigore di Decio la seconda ed ultima sistematica persecuzione, in specie nella parte orientale dell'impero: fu la così detta "era dei martiri".



UNA BRUTTA PAGINA DELLA STORIA D'ITALIA

I prigionieri dei Savoia

■ Dal volume omonimo di Alessandro Barbero

di Arturo Bertolotti

IL FATTO - La sera del 9 settembre 1860 una colonna di soldati disarmati e senza scorta - coperti da lacere uniformi turchine, marciava lungo la strada alpina tortuosa che risale la Val Chisone, nelle montagne piemontesi, diretta verso la fortezza di Fenestrelle costruita a 1200 metri di

altezza sul livello del mare. Erano prigionieri appartenenti all'esercito del Regno di Napoli, catturati dopo la resa di Capua del 2 novembre 1860, dapprima trasferiti per mare da Napoli a Genova, dove erano approdati il giorno precedente, quindi trasportati in treno a Pinerolo e poi avviati a piedi sino alla fortezza, giacché non erano possibili altri mezzi.

Esauriti per l'interminabile marcia arrivarono a Fenestrelle per tutta la notte, a drappelli sbandati; uno di loro morì appena giunto, nei giorni seguenti ben 178 su 1186 vennero ricoverati in ospedale e altri quattro morirono.

Il 6 luglio 2008, quindi in tempi ben più recenti, un gruppo di aderenti e sostenitori dei "Comitati Due Sicilie" scilicet al Forte e pose una lapide che





Il forte di Fenestrelle

dice testualmente: "Tra il 1860 il 1861 vennero segregati nella fortezza di Fenestrelle migliaia di soldati dell'esercito delle Due Sicilie che si erano rifiutati di rinnegare il re e l'antica patria. Pochi tornarono a casa, i più morirono di stenti. I pochi che sanno s'inclinano".

Duccio Mallamani, coordinatore per Piemonte e Calabria del Partito del Sud, tenne in quell'occasione - interrompendosi a tratti per la commozione - un discorso in cui definì Fenestrelle "campo di sterminio alla stregua di Auschwitz o Belzec" e affermò che tra quelle mura perirono 8000 uomini per freddo e per fame. Al discorso seguì una Messa in latino officiata da un sacerdote francese fatto venire per l'occasione.

II - LO SMISTAMENTO DEI PRIGIONIERI. Fin qui abbiamo attinto dalla premessa del libro citato nel titolo; nel testo, con cronaca minuziosa e documentata, la descrizione della vicenda secondo le ricerche dello storico Alessandro Barbero, docente di Storia presso l'Università del

Piemonte Orientale. Dunque, come furono realmente trattati i prigionieri borbonici in mano alle truppe piemontesi?

Una circolare piemontese del 20 novembre 1860 stabiliva il regolamento di disciplina per i prigionieri del conflitto contro il regno dei Borboni: i militari di bassa forza dovevano alloggiare negli stessi locali della truppa di servizio, adibiti per lo più ai servizi di pulizia. Si raccomandava di trattare i prigionieri con giustizia "al fine di animarli a prendere servizio nell'Esercito Piemontese, impegnandosi comunque a completare la ferma già contratta nell'esercito borbonico. (La legge del Regno delle Due Sicilie prevedeva che il servizio di leva fosse di 8 (otto) anni nelle specialità di artiglieria, cavalleria e gendarmeria; per la fanteria il coscritto poteva scegliere tra una ferma di otto anni continuativi oppure di 5 anni in stato di servizio attivo e 5 nella riserva!)

Dopo le sconfitte di Voltorno e Gaeta i soldati prigionieri, per un totale di

circa 11.000 uomini furono trasportati via mare sino a Genova e quindi smistati, con trasporto ferroviario ai forti o caserme di Genova, Alessandria, Milano, San Maurizio, oltre beninteso a quelli destinati temporaneamente al forte di Fenestrelle. Complessivamente i prigionieri borbonici sono stimati in 11.000 unità e di questi circa 1200 transitarono per il

forte di Fenestrelle tra l'autunno del 1860 e la primavera dell'anno successivo.

Sottolinea più volte l'autore del libro esaminato, che la permanenza dei prigionieri nei luoghi di smistamento, Fenestrelle in modo particolare, aveva la durata di 3-4 settimane, cioè il tempo necessario per identificare i prigionieri, curare quelli feriti o ammalati e, in modo particolare, promuovere e verificare la loro adesione e passaggio all'esercito piemontese.

III - APPROSSIMAZIONE E LEGGEREZZA - Il forte di Fenestrelle non fu dunque un campo di prigionia e di sterminio, piuttosto la scelta infelice e criticabile di un luogo ove concentrare dei prigionieri di guerra. Luogo infelice, tenuto conto della stagione autunnale e invernale in cui si svolsero i fatti, delle condizioni in cui si trovavano all'epoca i fabbricati (la costruzione del forte, prevalentemente in pietra, risale al 1700), della altitudine dello sviluppo della

fortificazione compreso tra i 1200 e i 1700 metri di altitudine.

Scelta discutibile perché dimostrazione dell'incapacità delle strutture di comando del Regno Piemontese (generali, prefetti, funzionari) di pianificare e attrezzarsi in breve tempo ad affrontare operazioni complesse, con coinvolgimento cospicuo di uomini, mezzi e comunicazioni. Insomma una prova generale di quello che accadrà nuovamente a Caporetto oppure in occasione dell'armistizio dell'8 settembre del 1943....

Restano a dimostrazione della confusione e inadeguatezza della conduzione dei fatti riportati i messaggi scambiati tra comandi periferici e organi di comando. Il 2 novembre 1860, il generale Della Rocca che aveva ricevuto la capitolazione borbonica, comunicava al comando di Torino: "Mando la guarnigione di circa ottomila uomini a Napoli per essere poi imbarcata". La sera dello stesso giorno la cifra era già cresciuta e Della Rocca telegrafava: "Domani nella giornata giungeranno per la ferrovia in Napoli circa 9000 prigionieri borbonici. Credo (sic) che il locale più adatto per alloggiarli sia la caserma dei Granili..."

In un'altra lettera inviata alla moglie nella stessa sera il generale precisava: "I prigionieri erano invece diecimila..." Il 5 novembre Della Rocca comunicava che i prigionieri erano esattamente 11.420.

Alessandro BARBERO - I prigionieri dei Savoia. Ed. LATERZA - pp 360

DA



INCONTRO CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA E FASI SULL'EFFICACIA DELL'INVESTIMENTO IN PREVENZIONE

Lo spread della prevenzione in sanità costa all'Italia 8 miliardi

Ultimi in Europa per investimenti eppure ogni miliardo stanziato ne frutta 3 di risparmi in cura e riabilitazione. Allineandoci alla media europea in dieci anni possibili risparmi di valore più che doppi rispetto a tutti i ticket pagati ogni anno dagli assistiti. Intanto la sanità integrativa con il Fasi continua ad investire in prevenzione per garantire sostenibilità finanziaria al proprio fondo e più salute agli iscritti. Il Campus è da tempo in prima linea con "Un respiro per la vita" ed il programma personalizzato VALE

**α cura del FASI
(Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa)**

Siamo ultimi in Europa per investimenti in prevenzione, che pure per ogni miliardo stanziato ne fruttano tre di minori spese in cura e riabilitazione. Numeri e previsioni sono stati illustrati nell'incontro su "Prevenzione: un investimento in salute e sostenibilità", promosso il 15 febbraio a Roma dall'Università Campus Bio-Medico di Roma e dal Fasi, il Fondo sanitario integrativo dei dirigenti d'azienda. Il rapporto Ocse-Ue "health at a Glance: Europe 2012" indica che c'è un altro spread nel quale il nostro Paese arranca, ed è proprio quello degli investimenti in attività di prevenzione sanitaria, per la quale l'Italia spende appena lo 0,5% della spesa sanitaria complessiva, contro una media Ue del 2,9, sopra la quale si collocano Paesi come la Germania (3,2), Svezia (3,6), Olanda (4,8) e Romania (6,2%).

Eppure un recente studio del "The European House-Ambrosetti" stima che investire un euro in prevenzione può fruttarne tre nell'arco di un decennio. Questo implica che se l'Italia si allineasse

alla media europea degli investimenti per la prevenzione si potrebbero ottenere risparmi da qui a 10 anni pari a circa 8 miliardi di euro. "Ogni anno di aumento della vita libera da disabilità (Healthy Life Year) consente un risparmio dei costi di finanziamento della spesa sanitaria di circa 2 miliardi di euro. I benefici cumulati per investimenti sistematici e capillari in prevenzione primaria e secondaria potrebbero valere fino al 10% della spesa per SSN in una ragionevole arco di tempo", ha commentato Gianluca Oricchio, Direttore Generale del Policlinico del Campus.

Che l'investimento in prevenzione sia una delle carte vincenti per garantire quella sostenibilità del nostro Ssn tanto evocata in campagna elettorale lo dimostrano del resto anche numerosi studi di settore. Le principali malattie croniche, come quelle cardiovascolari, il diabete, l'obesità, la malattia ostruttiva polmonare e alcuni tumori sono responsabili del 70% delle disabilità e dell'85% dei decessi nel mondo. Il costo diretto e indiretto (perdita giornate di lavoro) delle sole malattie cardiovascolari è stimato essere in Europa di 200 miliardi l'anno. Recenti studi (raccolti dalla Fondazione Lorenzini) dimostrano che solo dieta e attività fisica possono ridurre del 33% il rischio cardiovascolare. Percentuale che sale al 50% eliminando il fumo.

Anche le vaccinazioni hanno il loro peso. La campagna contro il papilloma virus in Italia ha prodotto

la riduzione delle patologie correlate, come condimeliosi o tumori dell'utero ma anche qui in alcune Regioni si è rimasti ben lontani da una copertura vaccinale ottimale per il prevalere del concetto di costo su quello di investimento. Anche se uno studio pubblicato dal Sole24Ore Sanità dimostrerebbe che una strategia vaccinale multi-coorte è in grado di generare risparmi per 132 milioni di euro.

Ogni anno l'Italia spende per l'influenza quasi tre miliardi tra spese Ssn, dell'Inps e di calo della produttività aziendale. Ebbene il Ceis Tor Vergata di Roma ha stimato una riduzione dei costi di oltre un miliardo e mezzo estendendo la vaccinazione a tutta la popolazione in età lavorativa.

Ma prevenire può significare anche promuovere l'uso corretto dei farmaci. Una simulazione della Società di Arteriosclerosi mostra che un uso corretto delle statine - tra le terapie seguite con meno costanza e quindi con meno efficacia dai pazienti - può fruttare risparmi per 2,9 miliardi di minori costi di ospedalizzazione per complicanze cardiovascolari. Per non parlare degli effetti di un uso più appropriato degli antibiotici, oggi usati spesso indiscriminatamente anche quando inefficaci (come negli eventi virali) e causa di resistenze batteriche sempre più diffuse e preoccupanti.

Ma l'investimento in prevenzione è sempre efficace? "Affinché lo sia le campagne preventive devono avere continuità ed essere mirate ai target di popolazione a rischio quando si fa prevenzione secondaria su singole patologie", spiega il Professor Giovanni Capelli, Ordinario di Igiene dell'Università "Cassino e Lazio Meridionale". "Gli screening di massa indiscriminati - prosegue - servono solo a creare più liste d'attesa per accertamenti diagnostici. Nella prevenzione secondaria, che serve ad individuare prima possibile la patologia per rendere più efficace la terapia, devo gettare la rete dove la corrente mi fa pensare che ci sia più pesce", spiega con una metafora il Professore. Che sottolinea però anche l'importanza della prevenzione primaria, come quella sui corretti stili di vita o sulla salubrità dell'ambiente, "queste si indirizzate alla popolazione generale e che spetta alla politica con la P maiuscola promuovere".

In campagna elettorale più di una forza politica ha dichiarato di voler puntare con più decisione sulla prevenzione ma intanto qualcosa si sta muovendo nel mondo della sanità integrativa. A fare da apripista è stato il Fasi, il Fondo di assistenza dei dirigenti d'azienda che

I relatori del convegno





conta su una rete di 1.890 strutture convenzionate.

“Con il Progetto prevenzione abbiamo voluto investire per garantire in futuro maggiore sostenibilità finanziaria al Fondo e da subito più salute ai nostri iscritti”, afferma il Direttore del Fasi, Vincenzo Emiliani. Che tiene a sottolineare come il progetto avviato nel 2011 “sia assolutamente innovativo nel mondo della sanità integrativa, con oneri a totale carico del Fasi”. “Le campagne di screening per le diagnosi precoci sono state realizzate all’interno di tre pacchetti.

Il primo rivolto alle donne di età eguale o superiore a 45 anni, per la prevenzione del cancro dell’utero, del colon retto e del seno. Il secondo pacchetto è rivolto agli uomini di età uguale o superiore a 45 anni per la prevenzione del cancro alla prostata. Il terzo riguarda gli iscritti di entrambi i sessi di età uguale o superiore a 30 anni per la prevenzione di maculopatie e glaucoma.” “A questi dall’8 marzo scorso si sono aggiunti i pacchetti di prevenzione del cancro alla tiroide e della cervice uterina, mentre un progetto ad hoc è previsto anche per l’odontoiatria”.

“Anche il Campus ha deciso da tempo di puntare sia sulla prevenzione secondaria, sia sugli stili di vita e sul benessere esistenziale (Well Being), spiega il direttore del Policlinico Oricchio. Innovativo per un Policlinico Universitario - sottolinea Oricchio - è il lancio del programma Vale, ossia di un programma di prevenzione primaria e secondaria personalizzato, pluriennale e integrato dove attorno alla regia di un medico internista ruotano i professionisti dell’alimentazione, della preparazione atletica, i medici specialisti, gli esperti di wellbeing council.”

SALUTO DEL PRESIDENTE FASI

Stefano Cuzzilla

Buongiorno a tutti.

Intervengo con piacere a questo Convegno che mostra, sin dal titolo prescelto, la sensibilità di coniugare il concetto di prevenzione in termini di investimento sia in salute sia in sostenibilità. Di questa lucida interpretazione rendo merito al Campus Bio-Medico di Roma, al Professore Navarro-Valls e al Presidente, Paolo Arullani, che ringrazio sinceramente per la cortese ospitalità.

In qualità di Presidente del FASI, sento di poter abbracciare con convinzione qualsiasi messaggio in favore dell’intervento preventivo in campo medico-sanitario, purché di esso si colgano tutte le implicazioni concrete e si sappia ragionare sul lungo periodo.

Al Campus Bio-Medico va certamente riconosciuta la capacità di saper mettere in campo le necessarie risorse per garantire livelli di assistenza di qualità e prestazioni circostanziate. Il Policlinico è una struttura sanitaria di eccellenza che ha saputo crescere molto negli ultimi anni in una Regione non facile. A questa realtà, come alle altre punte di diamante del Sistema sanitario italiano, il FASI rivolge tutta la sua attenzione nell’ambito di un’azione conoscitiva che ci sta conducendo a incontrare le migliori esperienze presenti sul territorio.

L’impegno del FASI nel campo della prevenzione ha inizio nel 2011 con l’introduzione di alcuni pacchetti di prestazioni a totale carico del Fondo, capaci di rispondere, da un lato, alla crescente domanda di benessere espressa da imprese e lavoratori e, dall’altro, alla più concreta possibilità di battere sul tempo le patologie più diffuse. Per questo abbiamo scelto di indirizzare l’azione preventiva contro quelle tipologie tumorali che più frequentemente colpiscono le donne e gli uomini in età adulta o più avanzata. Nella maggioranza dei casi, è stato dimostrato che uno screening precoce può abbattere l’insorgenza della patologia prima che essa manifesti i suoi sintomi.

Questo approccio corrisponde ai valori di cui il FASI è portatore.

La nostra azione è no profit e orientata al principio di mutualità. Non vi è selezione del rischio e, accogliendo un patto intergenerazionale che vede garantita pari assistenza ai dirigenti attivi e a quelli in pensione, siamo in grado di mutuare gli interventi con la giusta flessibilità. Ancorati a questo valore solidaristico, guardiamo anche all’anziano come a una risorsa per la società, mettendo in discussione quella cattiva progettazione sanitaria che tende a qualificarlo come problema, se non addirittura come concausa del rischio di insostenibilità del Sistema sanitario nazionale. Sotto questo profilo, la natura di Fondo contrattuale ci consente, anche nel campo della prevenzione, di programmare l’azione di assistenza a seconda delle caratteristiche del momento storico in cui operiamo e delle esigenze della nostra popolazione.

Per questo, come ho accennato, non possiamo non riconoscere l’evoluzione significativa che ha attraversato il concetto di salute.

“La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un’assenza di malattia o di infermità”. Era il 1948 quando l’Organizzazione mondiale della Sanità individuava l’alveo di un concetto che era ancora lungi dal conquistare la morale comune. La prevenzione pone le proprie fondamenta in quella dichiarazione: il benessere non si consegue soltanto attraverso la cura di patologie emerse, bensì agendo in una situazione di assenza di malattia e infermità.

Con la Carta di Ottawa del 1986 si porta a termine un ulteriore passaggio: si codifica la nozione di “promozione della salute”. E la si mette in correlazione all’ambiente circostante in cui l’individuo si muove, agisce, lavora, si riproduce ed, eventualmente, si ammala. Si è verificato dunque un salto assiologico importante: la salute, prima declinata in negativo come assenza di malattia, si trasforma in benessere psico-fisico-sociale e, soltanto più di recente, in un connotato essenziale della qualità della vita. Quest’ultima verità consente alla prevenzione di svolgere la propria funzione rivoluzionaria.

Da un recente studio commissionato da FASI è stata riscontrata la diffusione di un approccio più attento alla salute, così ampiamente intesa, nelle imprese e tra i lavoratori. Un luogo di lavoro sano e sicuro è anche più produttivo, con dipendenti più creativi e motivati, smentendo di fatto che il costo sostenuto in forme di welfare sanitario sia una spesa accessoria da cui si può prescindere. Inoltre, è emerso che tra i lavoratori iscritti a un Fondo sanitario integrativo la propensione verso la prevenzione sanitaria è maggiore.

In questo orizzonte, l’investimento in prevenzione sostenuto dal FASI genera un processo virtuoso. E produce risultati apprezzabili su almeno due direttrici.

Da un lato, sul lungo periodo assicura al Fondo l’equilibrio economico e finanziario, dall’altro produce una cultura della salute che si sviluppa a catena, coinvolgendo il dirigente, in seconda istanza l’impresa, e da ultimo il sistema Paese.

Avviandomi a concludere, voglio soffermarmi sul crescente interesse che molti Fondi sanitari integrativi stanno maturando, in maniera condivisa, nei confronti delle strutture sanitarie di eccellenza del nostro Paese. Per i Fondi come FASI, infatti, gioca un ruolo vitale la possibilità di individuare sul territorio la migliore prevenzione possibile. E, a mio avviso, questa risiede non solo laddove si abbia la capacità di risolvere l’insorgenza della malattia in termini di efficacia ed efficienza dell’intervento, ma soprattutto ogniqualvolta quell’eccellenza punti alla cura della persona e non solo della patologia.

Soltanto in questo modo, infatti, possiamo ragionare delle esternalità positive che ho appena descritto e che certamente dipendono dalla presa in carico della qualità della vita della persona e della sua dignità.





LA MALATTIA DI PARKINSON

Un innovativo mezzo per la diagnosi precoce

■ **Una nuova tecnica ecografica non invasiva e sicura, non pericolosa, molto sensibile e con una definizione maggiore della TAC**

Il Dottor Patrizio Prati è Medico-Chirurgo, Specialista in Neurologia, già Primario Neurologo presso ASS 4 di Udine e Professore a contratto presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze, Past President della Società Interdisciplinare Neurovascolare Italiana, Specialista presso Centro Italiano di Diagnostica Medica Ultrasonica (CIDIMU) Torino, autore di una centinaia di pubblicazioni principalmente in ambito neurosonologico.

di Patrizio Prati

La malattia di Parkinson è una malattia cronica neuro-degenerativa diffusa soprattutto nell'età media avanzata piuttosto frequente; colpisce circa l'1% degli ultrasessantenni e circa il 3% degli ottantenni. Fino al 20% dei pazienti ha meno di 60 anni al momento della diagnosi. Uomini e donne sono colpiti in misura più o meno uguale.

L'incidenza della malattia è piuttosto variabile in ragione dei differenti tipi di indagine utilizzata ma i tassi variano tra 4,9 e 23,8/100.000 abitanti.

La maggior parte dei pazienti affetti dalla malattia di Parkinson presenta una condizione idiopatica, cioè senza una causa specifica conosciuta, mentre una piccola percentuale di casi, può essere attribuita a fattori genetici noti. Vi sono poi dei fattori che sono stati associati al rischio di sviluppare la malattia, ma non sono state fino ad oggi dimostrate delle specifiche relazioni causali.

Per quanto la Malattia di Parkinson venga considerata una malattia non genetica, circa il 15% dei soggetti affetti dalla malattia ha un parente di primo grado con la stessa condizione e almeno il 5% dei parkinsoniani presenta una malattia che si verifica a causa di una mutazione di uno dei geni specifici, come l'alfasinucleina o la parkina.

La malattia è caratterizzata dalla presenza di un tremore asimmetrico, riduzione dei movimenti, rigidità muscolare, rallentamento della marcia, instabilità nelle posture oltre che da una serie di sintomi non motori specifici che compaiono presto nella storia della malattia come disturbi dell'olfatto, depressione, disturbi del sonno, irregolarità dell'intestino etc.

Essa è caratterizzata in maniera prioritaria dalla perdita di neuroni dopaminergici quelli cioè che producono la dopamina, un neurotrasmettitore essenziale nel controllo e nell'organizzazione dei movimenti, in particolare a livello della sostanza nera del mesencefalo.

La diagnosi di Malattia di Parkinson viene effettuata sulla base dei sintomi clinici, in

particolare dei sintomi motori, utilizzando delle scale diagnostiche validate.

Peraltro la malattia non sempre è facilmente diagnosticata; in uno studio post-mortem il 26 % dei soggetti etichettati come affetti da Malattia di Parkinson e trattati farmacologicamente come tali non ha avuto la conferma anatomopatologica.

Mediamente la diagnosi viene effettuata dopo un anno dalla comparsa dei sintomi e quando sono già scomparsi il 60 % dei neuroni della sostanza nera e circa l'80 % della dopamina è venuto meno.

La TAC, tomografia assiale computerizzata e la RM, Risonanza Magnetica dell'encefalo non forniscono una diagnosi ma sono utili per escludere patologie che potrebbero dare luogo a sintomi simili, come i parkinsonismi.

Un significativo progresso si è registrato in questi ultimi anni in Medicina Nucleare con l'impiego di radiotraccianti come la tomografia ad emissione di positroni o (PET) o la tomografia ad emissione di singolo fotone (SPECT). Queste tecniche sono di aiuto nella diagnosi ma non sono ancora molto diffuse, hanno un costo elevato e comportano lunghe liste di attesa.

Negli ultimi anni si è inoltre registrato un crescente interesse intorno alla possibilità di visualizzare il cervello attraverso l'ecografia transcranica. Si tratta di una tecnica basata sugli ultrasuoni che sfrutta la riflessione delle onde ultrasonore che oltrepassano la barriera dell'osso e intercettano il cervello.

È una nuova tecnica ecografica non invasiva, sicura, non pericolosa, molto sensibile (con una definizione maggiore della TAC o RM), di basso costo, ripetibile, non dipendente dai movimenti del paziente.

I suoi limiti sono legati al fatto che talora gli ultrasuoni non riescono a passare l'osso del cranio e che essa è legata all'esperienza dell'esaminatore.

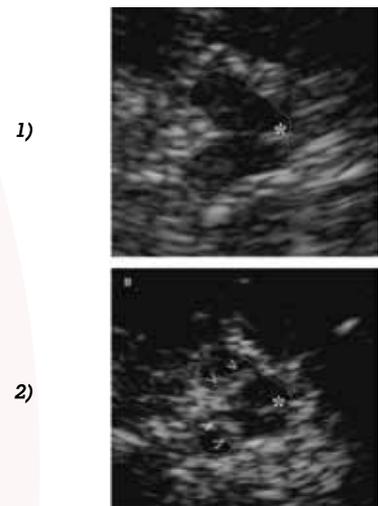
Numerosi Autori (U. Walter 2007) hanno dimostrato che in circa il 90 % dei pazienti affetti da malattia di Parkinson si osserva un quadro ecografico tipico a livello del mesencefalo: l'iperecogenicità della sostanza nera.

Tale quadro si osserva nelle fasi molto precoci della malattia, anche quando i sintomi motori non sono ancora pienamente comparsi e non si modifica nel corso della malattia stessa.

Tale esame è utile nella diagnosi delle fasi precoci della M. di parkinson, nella diagnosi differenziale dei parkinsonismi, dei disturbi del movimento, del tremore essenziale.

Il suo impiego è stato suggerito nelle Linee Guida della Federazione delle Società di Neurologia come particolarmente utile e importante (EFNS/MDS-ES GUIDELINES 2013).

Alcuni studi hanno dimostrato che nel 45 % di parenti di primo grado di pazienti affetti da M. di Parkinson è possibile osservare la presenza della iperecogenicità della sostanza nera (P. Ruprecht-Dorfler 2003) suggerendo così la



1) Immagine TCS del mesencefalo di un soggetto normale

2) Soggetto con M. di Parkinson.

Le frecce indicano la zona di iperecogenicità patologica, in corrispondenza della SN.

* *Acquedotto del Silvio*

possibilità di una diagnosi di vulnerabilità e introducendo la possibilità di una eventuale terapia neuroprotettiva.

Altri studi hanno infine dimostrato che tale specifico dato dell'ecografia cerebrale è un marker di rischio della malattia di parkinson e che è possibile il suo impiego, insieme ad altri fattori, nello screening del rischio di malattia (D. Berg 2013).

BIBLIOGRAFIA

- Ultrasound Med Biol. 2007 Jan;33(1):15-25.
 Transcranial brain parenchyma sonography in movement disorders: state of the art.
 Walter U, Behnke S, Eysling J, et al.
 NeuroImage 18 (2003) 416-422
 Echogenicity of the substantia nigra in relatives of patients with sporadic Parkinson's disease
 Petra Ruprecht-Dorfler, Daniela Berg, Oliver Tucha, et al
 Mov Disord. 2013 Feb;28(2):216-9. doi: 10.1002/mds.25192.
 Epub 2012 Oct 31.
 Enlarged hyperechogenic substantia nigra as a risk marker for Parkinson's disease Berg D, Behnke S, Seppi K, Godau J, et al.
 European Journal of Neurology 2013, 20: 16-34
 doi:10.1111/ene.12022
 EFNS/MDS-ES GUIDELINES/
 EFNS/MDS-ES recommendations for the diagnosis of Parkinson's disease
 A. Beccardella*, G. K. Wenningb, A. Antoninicc, D. Berg





DIRCLUB Piemonte

Identità e differenza.

Vieni a cercarti qui.

Siamo un club di dirigenti e quadri appartenenti alla CIDA, ormai lontani dal lavoro e conserviamo una sofferita malinconia della quale vogliamo liberarci.

Abbiamo con noi colleghi ancora in attività, e questo ci fa sentire tutti giovani, che condividono con noi le speranze e le storie di identità e differenze a tutto ciò che abbiamo lasciato.

L'accoglienza del Dirclub con le sue numerose iniziative offre un luogo vivo

dove l'amicizia è il raggiungimento più sicuro, i pensieri e le proposte sono la condizione per una equilibrata etica della responsabilità attraverso la quale l'associato, i suoi interessi sono gradualità che rappresentano tempi umani da valorizzare senza strappi.

La solidarietà è certamente importante anche all'interno di un club che sa far sognare pur mantenendo i piedi per terra.

Giulio Airaghi

Club Dirigenti e Manager d'Azienda



Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO- Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34

ASSEMBLEA DIRCLUB PIEMONTE del 28 febbraio 2013

Alla presenza di 74 soci e di oltre 120 persone comprendendo accompagnatori dei soci e numerosi invitati, presso l'Educatore della Provvidenza si è tenuta l'annuale assemblea, alla quale ha poi fatto seguito l'apericena ed un intrattenimento musicale basato essenzialmente su brani degli anni 60-70 dei più celebri chansonniers francesi. Il Club ha invitato per l'occasione i Presidenti ed i Consiglieri di Federmanager e Manageritalia Torino, nonché i Presidenti Federmanager delle altre province piemontesi, per far conoscere meglio le attività svolte ed i programmi in corso di realizzazione nel 2013.

Erano così presenti, per Federmanager, i presidenti Rusconi (col direttore Granatelli) e Masoero; per Manageritalia il presidente Massa, nonché numerosi membri dei rispettivi Consigli ai quali Eligio Bessone ha rivolto amichevoli espressioni di ringraziamento per l'importante partecipazione ed un caldo invito a diffondere la conoscenza del DIRCLUB Piemonte e favorire l'adesione di nuovi soci tra i loro iscritti.

Prima dell'assemblea vera e propria si è proceduto alla consegna del premio Lambello a Marta Cendola (di Federmanager Asti) che da molti anni è impegnata a sostenere l'attività del Club nella sua provincia. Secondo tradizione, è stata anche l'occasione per consegnare il ricavato della raccolta fondi effettuata durante la cena degli Auguri di fine anno: quest'anno destinato all'acquisto di una incubatrice da trasporto per l'ospedale Martini. Premiati inoltre i soci che hanno compiuto i 15 anni di iscrizione al Club.

Per quanto riguarda il bilancio 2012 il tesoriere Bonino ed il revisore Quattrocchi hanno presentato le cifre, che evidenziano una perdita finale di 1671 in gran parte ascrivibile al calo degli iscritti. Si è avviato così un intenso dibattito sulla situazione finanziaria del Club, con molti interventi rivolti principalmente a suggerire iniziative finalizzate al proselitismo. Dopo l'approvazione del preventivo 2013, l'assemblea ha autorizzato il Consiglio del Club a ritoccare la quota associativa per il 2014 se si dovesse constatare l'indispensabilità di tale aggiornamento per l'equilibrio dei conti.



Poteva andare peggio

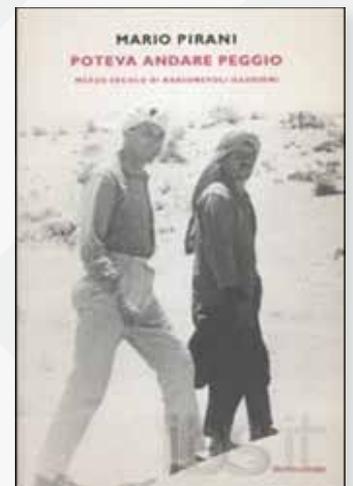
Un librone: una autobiografia di 400 pagine, una cavalcata attraverso le vicende di mezzo secolo di vita dell'autore e di vicende italiane. Dal 1936, tempo dell'unione tra l'Italia fascista e la Germania nazista, prima attraverso l'Asse e poi, l'anno successivo attraverso il Patto d'Acciaio, via via, sino ai fatti della vita italiana legati alla vicenda della P2, cioè agli anni 1985-'86.

L'autore nasce a Roma nel 1925 in una agiata famiglia ebrea, frequenta il liceo e quindi la Facoltà di legge, poi dopo i fatti della Liberazione e la conoscenza degli errori e delle persecuzioni attuate in Europa dai governi dell'Asse, ecco la sua adesione all'ideologia marxista e in particolare, al Partito Comunista Italiano, dapprima come iscritto e poi come funzionario del partito, nella sede di via delle Botteghe Oscure.

Ed ecco nel volume le sue note partecipate sull'attentato a Togliatti del 1948, il ritratto essenziale e senza sconti sulle discutibili decisioni attuate dai personaggi principali del movimento, quelli con i quali ha a che fare Mario Pirani: Pietro Secchia, Pietro Longo, Edoardo D'Onofrio, Emilio Sereni.

Sono tempi duri per tutti, per chi è al governo con problemi di disoccupazione e di opposizione, per l'opposizione che si gioca la propria credibilità e anche il futuro, per chi lavora. Attorno un mondo diviso in due blocchi, quello occidentale "assegnato" agli Stati Uniti e quello orientale all'Unione Sovietica. Il nostro autore, Mario Pirani, fa carriera all'interno del PCI sino a divenire segretario federale di Venezia. Ma continua ugualmente a condurre una vita di ristrettezze, con la sola ricchezza degli ideali del partito. Scrive testualmente (pag.209): "Ci sforzavamo di credere nello slogan del PCF: "Nous batirons des lendemains qui chantent..."

Con la morte di Stalin l'affiorare delle brutture e degli errori commessi sotto la sua conduzione dal comunismo mondiale. Anche gli astuti tentativi del compagno Togliatti di sminuire tanta nefandezza appaiono insufficienti e sospetti; più disincantato il pensiero dell'autore: "Nel testo del suo discorso, Togliatti, mi fece pensare ai documenti della Compagnia di Gesù quando si trovava a fare i conti con un movimento scismatico o una



Autore: Mario PIRANI
Sottotitolo: Mezzo secolo di ragionevoli illusioni
Editore: MONDADORI -
Agosto 2010 - pp. 413



eresia praticata in qualche lontana provincia dell'Impero Spagnolo...(pag.241).

Le successive dimissioni dal partito di parecchi amici e colleghi, le conseguenze palesi sul morale e la fede dell'autore recata dai fatti d'Ungheria, provocano il suo allontanamento discreto ma definitivo dai ranghi del partito: "Sei stato esonerato dal tuo attuale incarico (Direttore dell'Unità) e anche dal partito....Barcollai come se avessi ricevuto una mazzata in testa. Chiesi perché ma non ricevevi risposta. 'E' bene che te ne vada subito" rafforza ancora Reichlin.."

Successivamente, poco tempo dopo i fatti precedenti, l'ingresso all'ENI e la promozione a dirigente della società; nell'occasione qualche collega più spiritoso, a commento della sua uscita dal PCI conia lo slogan "Da Lenin all'Eni" o ancora meglio: "Da Pirani a Pir Eni..."(pag.287).

Tralasciamo accenni alle avventure vissute al servizio della compagnia petrolifera di Stato perché maggiormente intrise di normalità mentre, di contro, sono proprio le esperienze di vita nei ranghi del Partito Comunista quelle che svelano la dedizione, l'impegno e gli ideali di una intera generazione, quella dei ventenni degli anni '50 cui tocca la militanza nei partiti maggiormente qualificati e il coinvolgimento di quelle che sembravano le grandi scelte crudeli e opposte di quei tempi. La scelta proletaria fatta di CGIL, di PCI e di URSS, opposta a quella borghese intrisa di DC, di NATO e di USA. L'autore, nella generosità dell'età giovanile partecipa alle prime scelte, ma poi, in assoluta buona fede, ne scopre l'astrattezza degli ideali, l'onere e il peso dell'obbedienza, i vincoli irremovibili delle partizioni dell'Europa. E con molta sofferenza ritorna sulle scelte iniziali, ne inizia la decantazione e il giudizio e gradualmente passa ad altre scelte.

UN UOMO DEL MIO TEMPO

LA POESIA DI SALVATORE QUASIMODO, PREMIO NOBEL 1959

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t' ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta, persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all' altro fratello:
'Andiamo ai campi'. E quell' eco fredda, tenace
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.



Salvatore Quasimodo

La poesia di Salvatore Quasimodo (1901/1968) va al di là di una lettura immediata e si rivolge a tutti gli uomini a cui è giunta "quell' eco fredda e tenace" di Caino.

Si richiama ai valori fondamentali della vita, quello spazio compreso tra la nascita e la morte, e all' inspiegabile accanimento nel combattersi degli uomini; e lo fa attraverso un linguaggio illuminante e con la forza della sua parola.

La prima frantumazione del rapporto tra viventi dalla creazione del mondo, apre la vita alla violenza, e da quella violenza la fine anticipata di molti esseri innocenti, il male e la pena che l'intera umanità trascina con sé.

"Le ali maligne" richiamano le terribili conseguenze della bomba atomica e dell' uomo (eri nella carlinga) con la sua scienza dello "sterminio, senza amore, senza Cristo".

E oggi, come sempre, la storia ripropone nuove violenze sterminatrici morali e materiali in ogni parte della nostra terra, ripropone l'uomo della tecnica avanzata avida ed egoista, l'uomo del sopruso e del non rispetto della vita, l'uomo venditore di morte.

Nella poesia di Salvatore Quasimodo trova posto l'amore e la religiosità per dare senso alla vita, motivo dominante che avvicina alla sua sensibilità poetica:

"E vidi l'uomo
chino sul grembo dell'amata
ascoltarsi nascere" (...)

Ed è anche poesia di tenerezza, di invocazione, di appelli alla speranza:
(...) "dove anche fra tombe di macerie l'erba maligna solleva il suo fiore"

Il testo di questa poesia riguarda l'uomo e la sua condizione, e pone in evidenza il rammarico del poeta che l'insegnamento di Cristo "non sia stato sufficiente a lavare il ricordo di Caino e il suo esempio", lasciando che violenze e guerre costringano a "nuove misure l'uomo di una patria vinta o vittoriosa".

Giulio Airaghi

ERRATA CORRIGE: Sul n. 288 Dicembre 2012, la didascalia esatta della foto a pag. 20 è "La resa del Generale Lee, il 9 aprile 1865"



Associazioni Federmanager del Piemonte e Valle d'Aosta

| FEDERMANAGER  | VIA ORARIO   | SEGRETERIE  | CONTATTI  |
|---|---|--|---|
| FEDERMANAGER ALESSANDRIA Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Francesco Bausone | Via Legnano 33 - 15100 Alessandria dal lunedì al venerdì: 9.00 / 13.00 Sportello Fasi Mercoledì: 9.00 / 13.00 | Segreteria: Nicoletta Boidi | tel. 0131- 44.21.31 fax 0131 - 44.59.63 email: alessandria@federmanager.it |
| FEDERMANAGER ASTI Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pietro Masoero | P.zza dei Medici 4 - 14100 Asti Martedì - Mercoledì - Giovedì: 9.00 / 12.30 | Segreteria: Gianna Villata | tel. 0141- 43.69.65 fax 0141 - 59.46.44 email: astifedermanager@federmanager.it |
| FEDERMANAGER BIELLA Assoc. Biellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Francesco Renzo Penna | Via Nazario Sauro 3 - 13900 Biella Mercoledì: 15.00 - 19.00 Sabato: 8.30 - 12.30 | Segreteria: Rino Vaudano | tel. 015- 35.11.76 fax 015 - 35.11.76 email: repenna@tin.it |
| FEDERMANAGER CUNEO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pier Franco Sibilla | C.so Dante 49 - 12100 Cuneo Lunedì: 8.30 - 12.30 Giovedì: 8.30 - 12.30 | Segreteria: Emanuele Giordano Lucia Musa | tel. 0171- 69.54.46 fax 0171-69.25.51 email: dirigenticn@cnnnet.it |
| FEDERMANAGER NOVARA V.C.O Assoc. Novarese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Gianni Silvestri | Via Monteverdi 2/A - 28100 Novara Martedì-Mercoledì-Giovedì: 14.30 - 18.00 | Segreteria: Maria Antonietta Bagnalore | tel. 0321- 62.66.42 fax 0321 - 62.66.42 email: novara@federmanager.it |
| FEDERMANAGER TORINO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Massimo Rusconi | V. San Francesco da Paola 20 10123 - Torino Lun. - Mart. - Merc. - Giov.: 9.00 / 17.00 Venerdì. 9.00 - 13.00 | Direzione: Roberto Granatelli Segreteria: Paola Castagnone Cristina Codazza | tel. 011- 562.55..88 fax 011 - 562.57.03 email: segreteria@fnto.it |
| FEDERMANAGER VERCELLI Assoc. Vercellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Camillo Cibrario | Via A.Manzoni 7 - 13100 Vercelli martedì e venerdì: 15.00 / 18.00 Sabato mattina su appuntamento | Segreteria: Loretta Faccenda | tel. 0161- 54.797 fax 0161 - 213.773 email: dirigentivc@libero.it |
| FEDERMANAGER AOSTA Sind. Valdostano Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Marco Farinet | Via Giorgio Elter 6 - 11100 Aosta martedì: 16.00 / 18.00 | Segreteria: Edda Sartor | tel. 0165- 33.299 fax 0165 - 33.299 email: aofndai@gmail.com |

DIRIGENTE d' AZIENDA - direzione:

Via San Francesco da Paola 20 - 10123 - Torino
 Tel.: 011.5625588 | Fax : 011.5625703 | ildirigente.it



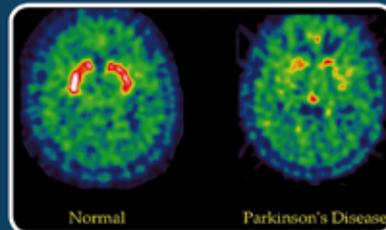
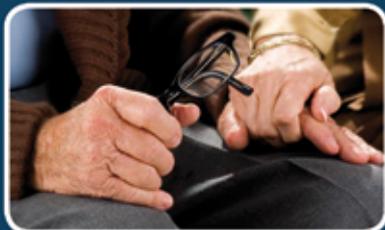
UN INNOVATIVO MEZZO DIAGNOSTICO PER LA DIAGNOSI PRECOCE DELLA MALATTIA DI PARKINSON

Presso il CIDIMU di Torino, nell'ambito del Gruppo di Studio per la Diagnosi e Terapia della Malattia di Parkinson e delle patologie correlate all'invecchiamento cerebrale, è possibile effettuare l'**Ecografia Cerebrale**



per la diagnosi precoce della Malattia di Parkinson.

Tale esame risulta essere il metodo più efficace, utile e meno costoso nell'individuare e differenziare il Parkinson dai parkinsonismi e tremori essenziali, consentendo così al paziente di intraprendere in una fase molto precoce terapie che rallentino o blocchino l'evoluzione della malattia.



CENTRO ITALIANO DI DIAGNOSTICA MEDICA ULTRASONICA S.p.A.

Via Legnano, 23 - 10128 TORINO - Tel. 011.56.16.111 - Fax 011.56.23.367

cup@cidimu.it - www.cidimu.net



Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo informativo reperibile nelle Agenzie Augusta o sul sito Internet www.augusta.it

AUGUSTA ECO CASA L'Ecorisparmio è in casa!

*Scopri come. Chiedi in Agenzia.
Per te subito un omaggio.**

*fino ad esaurimento scorte

www.augustaecocasa.it

AUGUSTA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.

ALLEANZATORE
PER LE OASI
DEL WWF

